

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Lombardia nel 1999**



Milano 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 2 maggio 2000

INDICE

A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
<i>L'agricoltura</i>	9
<i>La trasformazione industriale</i>	10
<i>Le costruzioni e il mercato immobiliare</i>	22
<i>I servizi</i>	24
<i>Gli scambi con l'estero</i>	25
IL MERCATO DEL LAVORO	26
<i>L'occupazione e le forze di lavoro</i>	26
<i>Le forme di lavoro flessibile e atipico</i>	27
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	30
L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI	30
<i>I prestiti</i>	30
<i>La qualità dell'attivo</i>	35
<i>La gestione del portafoglio titoli</i>	36
<i>La raccolta</i>	36
<i>La gestione del risparmio</i>	39
<i>I servizi alle imprese e l'attività di merchant banking</i>	41
<i>I conti economici</i>	42
<i>Il processo di concentrazione e i riassetti organizzativi</i>	43
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO	45
<i>La struttura del mercato creditizio lombardo</i>	45
<i>L'andamento nel 1999</i>	46
L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	48
<i>Le società di gestione del risparmio</i>	48
<i>L'attività delle imprese di investimento</i>	50
<i>Gli altri intermediari creditizi</i>	51
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	53
LA REGIONE	53
<i>Il conto della gestione di cassa</i>	53
GLI ENTI LOCALI	54
<i>Le Province</i>	54
<i>I Comuni capoluogo</i>	54
APPENDICE	57
TAVOLE STATISTICHE.....	57
NOTE METODOLOGICHE.....	89

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Il 1999 è stato un anno di crescita modesta per l'economia della Lombardia. Dall'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere con oltre 50 addetti emerge un incremento del fatturato a prezzi costanti dello 0,3 per cento, molto inferiore alle previsioni dell'inizio dell'anno. Questo risultato ha risentito della stagnazione delle vendite all'estero e dell'andamento contenuto dei consumi in Italia. La domanda interna è stata alimentata soprattutto dal ciclo degli investimenti. Nell'anno in corso le imprese che partecipano all'indagine prevedono una sostenuta ripresa del fatturato in termini reali (7,6 per cento), principalmente nella componente estera, che beneficerebbe della ripresa congiunturale dei principali paesi.

All'andamento stagnante del fatturato ha fatto riscontro la diminuzione dei livelli produttivi, che si è protratta per quattro trimestri a partire dall'ultimo del 1998. Nella media dell'anno, secondo le stime realizzate da Unioncamere–Federlombardia–Regione Lombardia (UFR), la produzione industriale nella regione è diminuita dello 0,5 per cento.

Gli investimenti fissi delle imprese lombarde, come rilevato dall'indagine della Banca d'Italia, sono cresciuti di oltre il 9 per cento in termini nominali. Ha contribuito a tale andamento, tra l'altro, la disponibilità di credito a costi mediamente modesti. Per il 2000 le imprese dell'indagine della Banca d'Italia prevedono un ulteriore aumento del tasso di accumulazione di capitale fisso (oltre il 13 per cento).

Tra le motivazioni che hanno contraddistinto i piani di investimento delle imprese manifatturiere lombarde, oltre all'ampliamento della capacità produttiva, ha rivestito particolare importanza l'attenzione all'innovazione e al miglioramento della qualità del prodotto, testimoniata anche da un'incidenza delle spese in ricerca e sviluppo sul fatturato (2,3 per cento) superiore alla media nazionale e da un'elevata frequenza di aziende che dispongono al proprio interno di un centro di ricerca o progettazione. La diffusione della rete Internet tra le imprese del campione è prossima al cento per cento; viene usata soprattutto come canale pubblicitario (tre quarti delle intervistate) o per scambiare informazioni con altre imprese (60 per cento); è meno frequente l'utilizzo per la vendita diretta ai consumatori finali (13 per cento fra i produttori di beni di consumo).

Il tessuto produttivo della regione presenta notoriamente una marcata specializzazione nei settori della meccanica e in quelli tradizionali del tessile, abbigliamento, calzature, legno e mobilio, soprattutto in alcune aree aventi la caratteristica del distretto industriale. Il 1999 è stato particolarmente sfavorevole per i produttori dei comparti tradizionali, secondo i quali anche le previsioni per il 2000 sono poco brillanti; la meccanica ha avuto un andamento discreto, con attese improntate all'ottimismo per il ciclo degli investimenti; la chimica ha chiuso l'anno con risultati soddisfacenti e prospettive ancora migliori per l'anno in corso.

Nonostante il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, il valore delle esportazioni lombarde nel 1999 è diminuito del 2,6 per cento. L'aumento di competitività generato dall'apprezzamento della moneta statunitense potrà favorire le vendite rivolte fuori dall'area dell'euro (stimabili, per la Lombardia, in circa un terzo del totale). Viceversa, nei confronti dei principali partner europei, la competitività dei prodotti lombardi risente negativamente del permanere di un differenziale positivo tra i tassi di inflazione in Italia e in Europa.

L'andamento modesto dell'attività industriale in Lombardia ha comportato una diminuzione del numero di occupati nel settore dell'1,4 per cento nella media dell'anno. Tuttavia la ripresa nel comparto edilizio e l'incremento degli addetti nel terziario hanno comportato un aumento dell'occupazione complessiva regionale dell'1,7 per cento rispetto al 1998. L'utilizzo del lavoro interinale si è ulteriormente diffuso nella regione, dove si stima che venga stipulato quasi un terzo dei contratti dell'intero paese. Secondo le agenzie di lavoro interinale, questo strumento potrà raggiungere anche in Italia una diffusione simile a quella delle altre economie industrializzate, compresa tra l'1,5 e il 2 per cento dell'occupazione complessiva. Il tasso di disoccupazione regionale è diminuito al 4,8 per cento, raggiungendo uno dei livelli più bassi del decennio.

Come emerge dall'indagine della Banca d'Italia, nel 1999 i prezzi alla produzione nel settore manifatturiero sono diminuiti dell'1,1 per cento. Per il 2000, a seguito dei segnali di ripresa della domanda e delle recenti tensioni sui corsi delle materie prime, le previsioni delle imprese per l'inflazione alla produzione hanno superato il 2 per cento. Le aspettative di inflazione al consumo, formulate sempre dalle imprese del campione, sono cresciute al 2,2 per cento dall'1,7 dell'anno scorso.

Nonostante la debolezza dell'economia reale nel 1999, i risultati del settore bancario sono stati positivi. È stato ancora un anno di profonda trasformazione, sia dal punto di vista della struttura del sistema

che dell'attività svolta dalle banche. Proseguono i processi di aggregazione, che hanno portato a intraprendere già da alcuni anni programmi di riorganizzazione interna e di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse volti a ridurre le inefficienze e a entrare in nuovi segmenti di mercato. La maggior parte delle banche ha iniziato a distribuire i propri prodotti tramite la rete telematica; è in forte crescita l'offerta di servizi previdenziali alla clientela e sta aumentando quella di servizi alle imprese; è partito infine, per la prima volta in Italia, un circuito privato per la negoziazione di strumenti finanziari gestito da un intermediario bancario.

La ripresa economica nell'area dell'euro nella seconda parte dell'anno e le pressioni al rialzo dell'inflazione, sia effettiva che attesa, hanno determinato già dalla primavera del 1999 l'aumento dei rendimenti dei titoli obbligazionari a lungo termine. I tassi bancari, sia nominali che reali, hanno continuato a ridursi nel corso dell'anno, una tendenza che si è invertita a partire dal mese di ottobre.

Dal punto di vista delle principali grandezze del settore, nel 1999 si sono ulteriormente accentuati gli andamenti già delineati l'anno precedente. L'ulteriore discesa dei tassi ha sostenuto i finanziamenti bancari, la cui dinamica ha segnato una chiara accelerazione nel corso dell'anno, anticipando il quadro di ripresa ciclica della fine del 1999. L'aumento a fine anno degli impieghi delle banche lombarde (14,2 per cento) è stato più accentuato della media nazionale.

La componente più dinamica è stata quella dei mutui alle famiglie (cresciuti del 32,6 per cento), utilizzati per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni. Dopo anni di stagnazione il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa; se ne sono avvertiti i primi effetti sul settore delle costruzioni, dove però gli investimenti crescono ancora in modo contenuto. La domanda delle famiglie è stata alimentata, oltre che dalla riduzione dei tassi, dall'aumento della profittabilità degli investimenti immobiliari e dal probabile afflusso sul mercato di parte delle plusvalenze derivanti dall'operatività in Borsa. Sono cresciuti in modo sostenuto anche i prestiti personali erogati dalle banche lombarde (19 per cento), indicando una aumentata propensione a indebitarsi delle famiglie. Il dato trova conferma nell'aumento dei finanziamenti delle società di credito al consumo (29,4 per cento).

I finanziamenti alle imprese hanno mostrato un progressivo aumento nel ritmo di sviluppo, pari al 9,5 per cento alla fine del 1999. Sono soprattutto le imprese operative nel campo dei servizi (14,1 per cento alla fine dell'anno passato) a determinare l'aumento complessivo, mentre i crediti all'industria - in rallentamento per la maggior parte

dell'anno - hanno segnato un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre del 1999, in concomitanza con la ripresa dell'attività produttiva. La crescita degli investimenti nella regione è stata finanziata anche mediante il ricorso al leasing, utilizzato soprattutto dalle piccole e medie imprese, aumentato del 24,5 per cento nell'anno.

La crescita della raccolta bancaria è stata invece debole (4,2 per cento a fine anno); la provvista si è concentrata sulle forme tecniche dei conti correnti e delle obbligazioni. Nel collocamento delle proprie obbligazioni presso la clientela privata le banche stanno tuttavia incontrando maggiori difficoltà, a cui fanno fronte emettendo titoli indicizzati ad azioni o alle *performances* di fondi d'investimento; si sono diffusi nell'anno anche i collocamenti presso gli investitori istituzionali sull'euromercato.

È continuato lo spostamento dei risparmiatori dall'investimento diretto in titoli di Stato alle diverse forme di gestione professionale. Le gestioni patrimoniali delle banche lombarde sono cresciute del 16,5 per cento (45,9 nel 1998), soprattutto per il forte sviluppo delle gestioni patrimoniali in fondi. È aumentata anche la distribuzione di quote di fondi comuni di investimento tramite il sistema bancario. Il patrimonio complessivo delle società di gestione lombarde è cresciuto del 34 per cento; l'incremento è in gran parte attribuibile ai fondi azionari, mentre gli ingenti riscatti dai fondi obbligazionari e monetari hanno determinato una raccolta netta negativa a partire dal mese di settembre.

Nel complesso, si nota un chiaro rallentamento nella crescita della gestione del risparmio; si sta diffondendo l'investimento diretto in titoli anche a elevata rischiosità, facilitato dalle nuove forme di negoziazione *on line*. I clienti che utilizzano questi nuovi strumenti sono fortemente cresciuti tra la fine del 1999 e i primi mesi del 2000.

I risultati reddituali delle banche lombarde nel 1999 sono stati nel complesso positivi, con una crescita del ROE dal 7,5 al 10,7 per cento. Malgrado la diminuzione del margine d'interesse e la presenza di minusvalenze sui titoli in portafoglio, l'aumento dei ricavi da servizi ha permesso l'incremento del margine d'intermediazione; hanno contribuito alla redditività aziendale anche i dividendi distribuiti alle capogruppo dagli intermediari appartenenti ai gruppi federali. Le indicazioni di budget formulate dalle banche prevedono un ulteriore miglioramento del risultato della gestione per l'anno in corso. A sostenere la profittabilità dovrebbero essere la crescita dei ricavi netti da servizi e la ripresa del margine di interesse, grazie alla crescita dei volumi di impiego e all'allargamento del differenziale tra tassi attivi e passivi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In Lombardia nel 1999 il valore della produzione agricola vendibile a prezzi costanti è rimasto sostanzialmente stabile: l'incremento stimato è stato pari allo 0,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 1).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE (1) (milioni di lire, migliaia di euro e variazioni percentuali)

Comparti	1998	1999		Variazioni 1998-99
	lire	lire	euro	
Coltivazioni erbacee	2.560.350	2.567.374	1.325,9	0,3
di cui <i>Cereali</i>	1.530.510	1.590.783	821,6	3,9
<i>Ortaggi</i>	395.154	408.104	210,8	3,3
<i>Piante industriali</i>	383.514	316.615	163,5	-17,4
Coltivazioni arboree	465.482	446.247	230,5	-4,1
Allevamenti (2)	6.507.296	6.565.495	3.390,8	0,9
Totale	9.533.128	9.579.115	4.947,2	0,5

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio di Economia Agraria su dati della Regione Lombardia - Settore Agricoltura e Foreste - Servizio Programmazione.

(1) A prezzi 1998 (stimati). - (2) Dati provvisori.

La produzione di cereali è aumentata del 3,9 per cento grazie al consistente incremento del raccolto del mais, stimato intorno al 10 per cento, riconducibile all'aumento delle superfici coltivabili. La produzione di frumento tenero si è invece ridotta del 6,3 per cento a causa delle condizioni climatiche miti nella primavera del 1999. Oltre alle determinanti di natura meteorologica, la riduzione delle superfici coltivate ha contribuito alla contrazione della produzione di orzo, intorno al 24 per cento. La produzione di riso si è invece ridotta dell'1,6 per cento.

Le superfici dedicate alle piantagioni oleaginose sono diminuite in misura significativa; alla soia in particolare, è stato destinato circa il 30 per cento in meno del terreno coltivato. Tale inversione di tendenza è in parte conseguenza degli scenari disegnati nell'ambito delle disposizioni comunitarie di Agenda 2000 (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1998*), e in parte imputabile alla costante diminuzione del prezzo della soia.

Le condizioni climatiche del 1999, con temperature elevate nel periodo estivo e precipitazioni frequenti in quello autunnale, hanno favorito la produzione del vino: la vendemmia del 1999, sebbene non abbondante, è stata infatti di qualità elevata.

Nel comparto della zootecnia si è assistito alla continua discesa dei prezzi dei suini, dovuta alla concorrenza delle importazioni provenienti dalla Spagna e dall'Olanda. Anche i ricavi relativi alle vendite di carne bovina sono diminuiti, benché in maniera meno accentuata.

Il valore della produzione di latte a prezzi del 1998, che rappresenta circa il 30 per cento della produzione agricola totale, è aumentato dell'1,0 per cento. L'offerta lattiera lombarda è strutturalmente eccedente rispetto a quanto stabilito dalle disposizioni comunitarie: secondo i dati della Regione Lombardia questo esubero ammonta, anche per il 1999, a circa il 55 per cento di quello nazionale.

Il 31 gennaio 2000 è stato approvato il decreto di recepimento della direttiva comunitaria n. 1256 del 1999, che consente di effettuare il primo degli aumenti di produzione lattiera previsti nell'ambito dell'Agenda 2000. Nella campagna 2000-01 la produzione nazionale di latte potrà essere aumentata di 384.000 tonnellate. L'incremento destinato alla Lombardia ammonta a 141.900 tonnellate, circa il 37 per cento della quota aggiuntiva totale assegnata all'Italia. Questo ulteriore ammontare contribuirà solo in parte a ridurre gli esuberi produttivi del settore.

La trasformazione industriale

La domanda. - L'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di febbraio presso le imprese della trasformazione industriale con almeno 50 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) ha messo in risalto un aumento molto modesto del fatturato a prezzi costanti nella media del 1999 (0,3 per cento, tav. 2), a fronte di un incremento del 3,4 per cento previsto all'inizio dell'anno. Negativo (-0,3 per cento) è stato l'andamento del fatturato estero, anche per gli effetti più forti del previsto delle crisi nei paesi emergenti. Le previsioni formulate dalle imprese per il 2000 indicano una ripresa sostenuta del fatturato in termini reali (7,6 per cento), principalmente favorita dalle esportazioni (10,5 per cento); il

fatturato interno dovrebbe crescere del 7,3 per cento.

Tav. 2

FATTURATO A PREZZI COSTANTI
(tassi di variazione rispetto all'anno precedente)

	Mercato estero			Mercato interno			Totale		
	1999*	1999	2000*	1999*	1999	2000*	1999*	1999	2000*
Settori di destinazione									
Consumi non durevoli	1,8	0,8	10,2	5,3	-2,3	4,5	4,5	-0,7	6,4
Consumi durevoli	5,8	-3,1	15,7	2,0	0,9	8,3	3,8	0,0	8,5
Beni intermedi	3,3	1,2	11,2	3,6	-0,8	8,3	3,6	0,5	8,4
Beni di investimento	3,0	-0,6	9,6	1,5	5,7	7,6	2,9	4,6	8,8
Totale	3,8	-0,3	10,5	3,1	0,7	7,3	3,4	0,3	7,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(*) Previsioni formulate nel mese di febbraio.

I modesti risultati delle imprese con sede nella regione sono stati determinati dall'andamento moderato dei consumi in Italia; la domanda è stata alimentata soprattutto dal ciclo degli investimenti. Il fatturato reale dei produttori di beni di consumo non durevoli si è ridotto dello 0,7 per cento, principalmente per la diminuzione delle vendite sul mercato interno (-2,3 per cento). Anche nel comparto dei beni di consumo durevoli si sono riscontrate difficoltà per il secondo anno consecutivo e il fatturato a prezzi costanti è rimasto stabile. Il settore che ha registrato la maggior crescita del fatturato in termini reali è stato quello dei beni di investimento (4,6 per cento). Il fatturato estero è cresciuto più della media nel settore dei beni intermedi (1,2 per cento), anticipando una ripresa ciclica recentemente avviata nei principali paesi industriali.

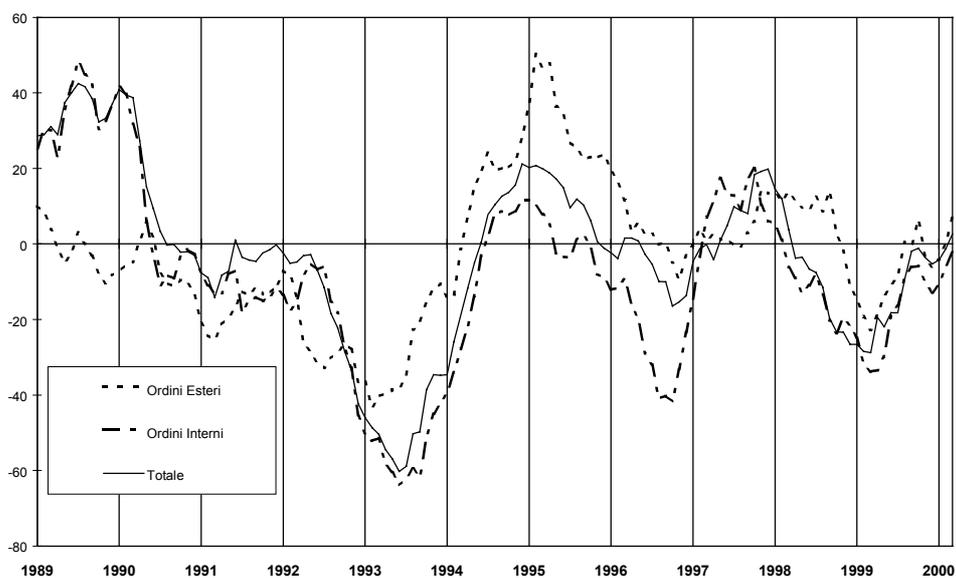
Secondo le imprese intervistate, per l'anno in corso la crescita delle esportazioni potrà riportare i tassi di incremento del fatturato reale su livelli sostenuti in tutti i comparti.

Gli indicatori congiunturali elaborati dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) hanno segnalato un miglioramento a partire dallo scorso aprile, quando si è raggiunto il punto di minimo del ciclo. Le valutazioni delle imprese sul livello degli ordini rispetto al normale, depurati delle componenti cicliche e stagionali, indicano, dopo quella data, un aumento degli ordinativi, sia sull'estero sia sull'interno (fig. 1 e tav. B1 in Appendice). Dopo il rallentamento temporaneo alla fine dell'anno, gli ordinativi hanno ripreso a crescere all'inizio del 2000. In febbraio, l'indicatore qualitativo rilevato dall'indagine della Banca d'Italia ha mostrato un saldo positivo tra la frequenza delle risposte favorevoli (ordini in aumento) e quelle negative (ordini in diminuzione,

tav. B2), particolarmente marcato nel comparto dei beni intermedi, anticipatori di una ripresa ciclica che, dopo l'estero, si sta diffondendo anche all'interno.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, SCARTO DAL NORMALE (1)
(medie mobili di tre termini centrate; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("alto") e negative ("basso").

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - Secondo l'indagine realizzata congiuntamente da Unioncamere–Federlombardia–Regione Lombardia (UFR) su un campione di oltre 500 imprese industriali lombarde con più di 10 addetti, nel 1999 la produzione delle imprese della regione è diminuita dello 0,5 per cento. La fase recessiva della produzione è durata quattro trimestri e ha raggiunto il punto di minimo la scorsa primavera, con una diminuzione del 2,8 per cento rispetto al primo trimestre del 1998; da allora le riduzioni si sono fatte più contenute e nel quarto trimestre la produzione ha ripreso a crescere (2,6 per cento rispetto al periodo corrispondente).

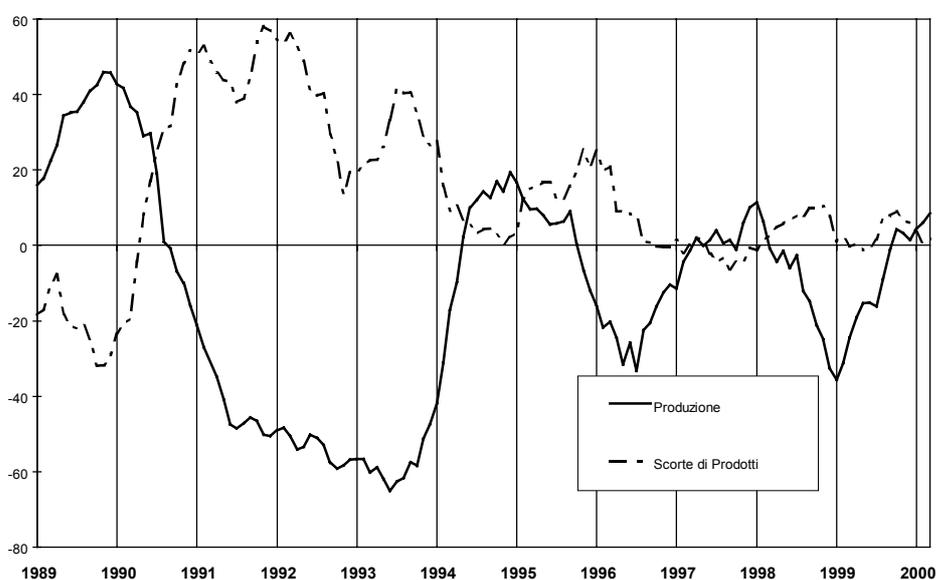
La recente accelerazione della produzione trova conferma negli indicatori qualitativi dell'ISAE relativi agli scarti dei livelli produttivi rispetto al normale, corretti per le componenti erratiche e stagionali (fig. 2). I saldi tra la frequenza delle risposte "superiore al normale" e "inferiore al normale" sono migliorati, per tornare positivi nell'ultima parte dell'anno. Le giacenze di prodotti finiti si sono mantenute su livelli

normali fino a luglio; sono quindi aumentate nel terzo trimestre per diminuire nuovamente alla fine dell'anno scorso, rispecchiando la ripresa degli ordinativi.

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SCARTI DAL NORMALE (1)

(medie mobili di tre termini centrate; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("alto") e negative ("basso").

Le indicazioni congiunturali più recenti, rilevate dall'indagine della Banca d'Italia effettuata nel mese di febbraio, segnalano un saldo positivo tra i casi di aumento e quelli di diminuzione dei livelli di produzione destagionalizzata (35 punti). Il settore più dinamico è quello dei beni intermedi, coerentemente con l'andamento degli ordini (tav. B3). Le scorte di prodotti finiti sono rimaste stabili, mentre quelle di materie prime sono in lieve aumento. La situazione è considerata normale dalla maggior parte delle imprese (85 per cento; tavv. B4 e B5).

Coerentemente col quadro delineato, nel corso degli ultimi due anni le imprese hanno progressivamente ridotto il tasso di utilizzo della capacità produttiva. L'indice grezzo elaborato da UFR è diminuito fino al 76,7 per cento nel primo trimestre del 1999, nel punto di minimo del ciclo. Da allora l'indice è risalito e si è attestato al 78,8 per cento alla fine dell'anno, valore comunque inferiore al punto di massimo del secondo trimestre del 1998 (80,2 per cento).

Dall'indagine della Banca d'Italia emerge che il settore della meccanica, di specializzazione per l'economia lombarda, ha avuto un discreto andamento nel 1999: il fatturato in termini reali è cresciuto di circa un punto percentuale. Gli ordinativi, secondo l'indagine UFR, sono aumentati del 5,6 per cento nella media dell'anno e la produzione si è lievemente ridotta (-0,4 per cento). Le imprese dell'indagine della Banca d'Italia stimano che il fatturato a prezzi costanti possa crescere nel 2000 di oltre l'8 per cento.

Per i settori tradizionali, ben rappresentati in Lombardia soprattutto in alcune aree aventi la caratteristica del distretto industriale, il 1999 è stato particolarmente negativo. L'indagine della Banca d'Italia ha stimato una diminuzione del fatturato a prezzi costanti del 2,2 per cento in media d'anno; per il 2000, le imprese stimano che il fatturato a prezzi costanti possa crescere del 3,7 per cento. Indicazioni più disaggregate provengono dall'indagine UFR, secondo la quale la crisi è stata particolarmente acuta nel settore tessile, dove la produzione è diminuita del 3,7 per cento rispetto al 1998 e gli ordinativi sono calati dell'1,0 per cento. Nel comparto dell'abbigliamento la stessa indagine ha stimato che la produzione si sia ridotta del 2,7 per cento nella media del 1999, sebbene gli ordinativi siano cresciuti del 9,2 per cento. Appena migliore appare la situazione nel comparto del legno e mobilio, dove la produzione è diminuita dello 0,9 per cento e gli ordinativi sono lievemente aumentati.

Il 1999 è stato favorevole per le imprese del settore della chimica, gomma e plastica, il cui fatturato a prezzi costanti, secondo l'indagine della Banca d'Italia, è aumentato del 2,6 per cento. Lo scorso febbraio le imprese dell'indagine stimavano un aumento del fatturato in termini reali del 6,3 per cento nel 2000.

Strategie produttive ed esternalizzazione. - Negli ultimi due anni le imprese manifatturiere lombarde con oltre 50 addetti hanno fatto largamente ricorso all'esternalizzazione (*outsourcing*) di almeno una fase dell'attività produttiva presso imprese terze (52 per cento; tav. 3). Al contrario, la subfornitura è l'attività prevalente per il 10 per cento delle imprese.

Le fasi della produzione che più frequentemente vengono affidate a subfornitori sono quelle a minor contenuto qualitativo (75 per cento dei casi), ma anche alcune forme particolari di commercializzazione (anche presso società del gruppo), distribuzione o logistica (6 per cento). Le aziende di dimensioni medio-piccole hanno segnalato con una certa frequenza di esternalizzare le fasi a maggior contenuto qualitativo; tale percentuale diventa trascurabile per le imprese maggiori (tav. 4).

**ESTERNALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA NEL
BIENNIO 1998-99**

(frequenze percentuali delle risposte affermative)

	Negli ultimi due anni, l'impresa ha esternalizzato alcune fasi della propria produzione?	L'impresa effettua principalmente attività per conto terzi o subfornitura?
Settori di destinazione:		
Consumi non durevoli	41,2	8,8
Consumi durevoli	55,5	8,6
Beni intermedi	48,8	13,4
Beni di investimento	62,6	5,6
Totale	52,2	9,5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il motivo principale che spinge le imprese ad affidare all'esterno parte della produzione è quello di contenere i costi totali (67 per cento degli intervistati, tav. 5). Un ulteriore motivo è legato ai processi di riorganizzazione delle competenze a livello di gruppo. Fra le imprese minori non è trascurabile la percentuale di quelle che hanno esternalizzato fasi produttive per le quali mancano le necessarie competenze in azienda.

**FASI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESTERNALIZZATE DALLE
IMPRESE NEL BIENNIO 1998-99**

(frequenze percentuali)

	Fasi di minore qualità	Fasi di maggiore qualità	Commercializz. e distribuzione	Servizi	Ricerca e Sviluppo	Altro
Numero di addetti						
50-199	81,4	6,8	-	4,7	-	7,1
100-199	78,7	8,7	1,7	4,4	1,7	4,8
200-499	68,1	10,2	9,1	-	-	12,5
500-999	69,9	-	11,6	13,6	-	4,9
1.000 e oltre	81,5	-	13,4	3,4	-	1,7
Totale	75,3	7,4	6,0	3,3	0,6	7,5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

MOTIVAZIONI DELL'ESTERNALIZZAZIONE NEL BIENNIO 1998-99
(frequenze percentuali)

	Risparmio costi di produzione	Mancanza di competenze	Riorganizzazione intra-gruppo	Altro
Numero di addetti				
50-199	64,6	16,6	9,5	9,5
100-199	63,5	24,6	3,5	8,3
200-499	62,8	7,5	7,0	22,7
500-999	78,4	-	8,4	13,2
1.000 e oltre	82,4	12,5	5,0	0,1
Totale	66,5	14,5	6,1	12,8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel febbraio del 1999, le imprese manifatturiere lombarde prevedevano di incrementare la propria dotazione in capitale fisso del 4,6 per cento in termini nominali; nonostante la congiuntura poco favorevole, le valutazioni a consuntivo, come emergono dall'indagine della Banca d'Italia, sono di un incremento degli investimenti in termini nominali di circa il 9,4 per cento nel 1999 e di un aumento del 13,7 per cento per l'anno in corso (tav. B6).

Le imprese hanno mantenuto i programmi di accumulazione formulati lo scorso anno, favoriti anche dal costo del credito, mediamente modesto. Inoltre, è proseguita la tendenza a effettuare operazioni straordinarie, quali fusioni e acquisizioni o altre modifiche degli assetti proprietari, anche in previsione di una possibile quotazione in borsa (cfr. il paragrafo della sezione C: *I servizi alle imprese e l'attività di merchant banking*), in seguito alle quali lo sforzo di accumulazione in capitale fisso può essersi intensificato.

Nondimeno, le imprese hanno indicato l'esistenza di alcuni fattori potenzialmente in grado di frenare gli investimenti (tav. B7): tra questi, le scarse prospettive della domanda nel settore privato sono segnalate da quasi un terzo del campione; in secondo luogo, l'incertezza economica è indicata da circa il 30 per cento delle intervistate. I vincoli agli investimenti non sembrano comunque riconducibili a condizioni difficili nel mercato del credito. Piuttosto, sembrerebbero dipendere dal processo di formazione delle aspettative, che stentano ad assumere una connotazione decisamente ottimista fra gli imprenditori localizzati nella regione.

Tra i motivi che hanno indotto le imprese a realizzare i progetti di investimento nel 1999, è rimasta quasi costante rispetto all'anno

precedente la tendenza all'ampliamento della capacità produttiva, segnalata dal 36 per cento del campione (tav. B8), contro il 39 per cento del 1998, ed è cresciuta di poco la frequenza dei casi di semplice sostituzione di macchinari e attrezzature (dal 61 al 63 per cento). Per il 2000 le imprese prevedono maggiori sforzi di accrescimento della scala produttiva e una minore necessità di sostituzione di impianti obsoleti. Sono le imprese più grandi quelle più impegnate negli investimenti in nuova capacità (43 per cento per il 1999 e oltre il 55 per cento per l'anno in corso).

Si è mantenuta su valori contenuti la frequenza di investimenti motivati dalla necessità di risparmiare sul costo della manodopera (28 per cento circa del campione), mentre è proseguito lo sforzo delle imprese lombarde verso l'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e per il miglioramento dell'ambiente di lavoro (40 per cento). Inoltre, è rimasta modesta la percentuale degli investimenti volti a ottenere un risparmio energetico per unità di prodotto (11 per cento). Tuttavia, fra i produttori di beni intermedi, per il quali il greggio rappresenta una delle materie prime più importanti, la frequenza sale al 17 per cento, anche a seguito delle recenti fluttuazioni dei corsi del petrolio.

Infine, si è confermata l'attenzione delle imprese lombarde al miglioramento della qualità dei prodotti (obiettivo indicato dal 41 per cento del campione) e all'innovazione (31 per cento), soprattutto fra quelle di maggiori dimensioni.

Tav. 6

UTILIZZO DI INTERNET

(frequenze percentuali delle risposte affermative)

	Vendita ai consumatori finali	Transazioni con altre imprese	Scambio di informazioni	Canale pubblicitario	Home banking	Altro
Settori di destinazione:						
Consumi non durevoli	14,4	29,6	59,0	75,5	42,3	13,9
Consumi durevoli	11,9	25,9	70,1	79,5	31,2	18,3
Beni intermedi	5,9	16,5	44,3	70,0	29,3	15,9
Beni di investimento	11,5	32,9	76,6	73,4	35,1	14,3
Numero di addetti						
50-199	17,6	36,1	65,0	71,2	39,3	7,8
100-199	6,0	16,3	60,7	79,2	35,4	26,5
200-499	7,7	19,7	59,3	72,6	33,5	14,1
500-999	9,4	27,2	69,9	68,7	32,2	17,9
1.000 e oltre	17,2	43,1	58,5	75,1	18,2	7,0
Totale	10,5	25,2	61,4	74,6	33,6	15,9

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*

Un aspetto potenzialmente associato all'attenzione delle imprese per l'innovazione è l'interesse che esse hanno dimostrato verso la connessione alla rete informatica Internet (tav. 6).

La quasi totalità delle imprese (96 per cento) ha già attivato un collegamento, prevalentemente per recepire o diffondere informazioni (60 per cento del campione) o come canale pubblicitario (circa i tre quarti); solo l'11 per cento delle imprese intervistate è in grado di offrire prodotti in vendita alla clientela finale tramite un proprio sito (13 per cento fra le imprese produttrici di beni di consumo). È più diffuso l'utilizzo della rete per effettuare transazioni commerciali con altre imprese (25 per cento), mentre un terzo ha istituito un collegamento con il sistema bancario tramite *home banking*.

La Ricerca e Sviluppo e l'innovazione tecnologica. - L'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) e quella di progettazione svolte presso appositi centri localizzati in Italia sono le modalità più frequenti di innovazione nel settore manifatturiero lombardo; vi hanno fatto ricorso, rispettivamente, il 33 e il 47 per cento delle imprese dell'indagine della Banca d'Italia.

Le spese in R&S, in particolare, sono state pari al 2,3 per cento del fatturato aggregato (tav. 7), quota superiore alla media del paese. Tale incidenza ha raggiunto i valori più elevati nel comparto dei beni di investimento (3,3 per cento) e nelle aziende con oltre 1.000 addetti (3,2 per cento del fatturato).

Tav. 7

L'ATTIVITÀ DI R&S NELLE IMPRESE LOMBARDE
(valori percentuali)

	Investimenti in R&S su fatturato	Numero di addetti in R&S su totale addetti
Numero di addetti		
50-99	0,3	1,4
100-199	0,4	0,8
200-499	0,6	0,9
500-999	0,7	1,0
1.000 e oltre	3,2	6,1
Settore produttivo		
Tessile e abbigliamento, pelli e cuoio, legno	0,1	0,1
Chimica, gomma e plastica	2,6	5,5
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	3,3	6,5
Altre manifatturiere	0,2	0,5
Totale	2,3	4,3

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La propensione alla spesa in R&S è particolarmente marcata nelle multinazionali italiane (3,4 per cento contro l'1,8 delle estere), che con maggiore frequenza localizzano i laboratori in Italia. Su base settoriale, l'attività di ricerca è concentrata nella meccanica, comparto centrale del modello di specializzazione dell'industria lombarda, seguita dal settore chimico.

Le classi d'impresa a elevata intensità di spesa in R&S hanno anche una quota maggiore della media di personale addetto alla ricerca sul totale: oltre il 6 per cento per le imprese maggiori, contro il 4,3 della media regionale.

Le imprese dei comparti in cui l'impegno in R&S è più consistente appaiono più ricettive anche rispetto a tutte le altre opportunità di innovazione (tav. 8).

Tav. 8

MODALITÀ DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

(frequenze percentuali delle risposte affermative; frequenze su risposte multiple)

	Presenza di un centro di ricerca	Presenza di un centro di progettaz.	Acquisizione di brevetti	Acquisizione di prodotti	Contatti con l'accademia	Stage di studenti in azienda
Numero di addetti						
50-99	11,2	17,4	9,5	5,6	8,4	16,3
100-199	30,9	58,3	8,9	10,6	22,8	33,1
200-499	39,0	51,2	11,8	8,9	16,2	26,7
500-999	43,1	44,0	21,8	9,6	13,5	26,5
1.000 e oltre	55,1	60,4	11,5	16,4	27,9	51,1
Settore produttivo						
Tess. abb., pelli cuoio, legno	6,4	29,3	0,0	5,9	9,2	17,4
Chimica, gomma e plastica	59,6	34,3	13,6	13,9	29,4	32,0
Metalm. e mezzi di trasporto	35,2	54,9	13,5	9,1	18,3	31,0
Altre manifatturiere	20	15,3	7,1	17,7	9,0	35,0
Totale	32,6	46,6	11,0	9,5	17,6	29,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Oltre a disporre di centri di ricerca o di progettazione con frequenze superiori al 50 per cento, queste imprese hanno manifestato una forte propensione all'impiego di tutti gli input tecnologici, in particolare brevetti e prodotti di terzi, nonché a contatti con strutture universitarie.

Viceversa, le classi di imprese che effettuano minori investimenti in R&S attingono a una gamma più limitata di fonti di progresso tecnico. Tra le imprese che producono beni di consumo durevoli, il 16 per cento (quasi 7 punti percentuali in più rispetto al campione) acquista prodotti ad alta tecnologia da terzi; tale circostanza potrebbe riflettere il diffuso impiego di componentistica elettronica.

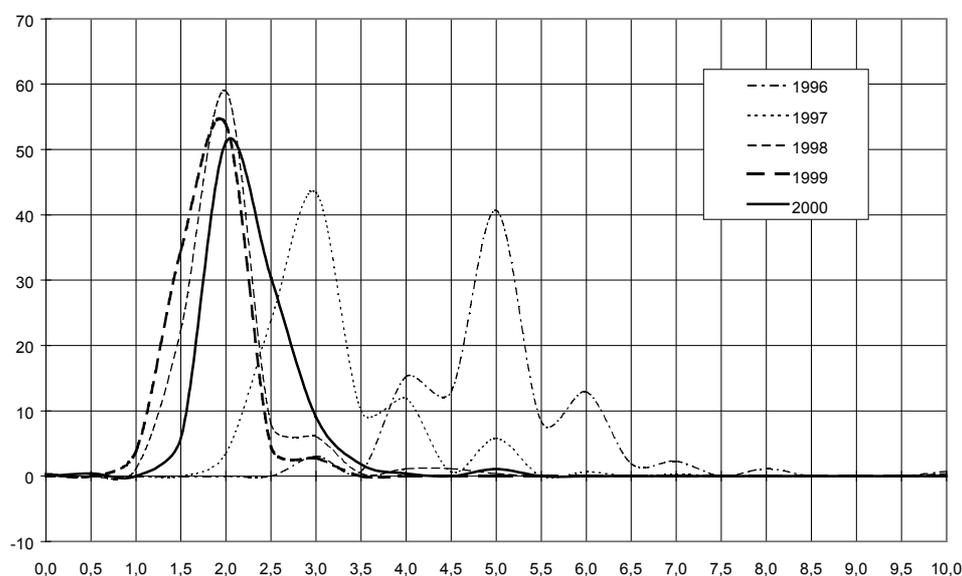
Il costo del lavoro, i prezzi e le aspettative di inflazione delle imprese industriali. - Secondo le valutazioni espresse a febbraio dal campione di imprese lombarde dell'indagine della Banca d'Italia, nel 1999 i prezzi alla produzione sono diminuiti dell'1,1 per cento. Le variazioni più marcate si sono osservate nel comparto dei beni intermedi (-2,8 per cento). Nel mercato interno la diminuzione è stata dell'1,0 per cento, contro una previsione di stabilità formulata nel febbraio del 1999.

Fra le imprese manifatturiere della regione la variazione delle retribuzioni per dipendente è rimasta contenuta all'1,9 per cento nella media del 1999. Anche per il 2000 le imprese si attendono incrementi moderati (2,4 per cento).

A seguito dei segnali di ripresa della domanda e delle recenti tensioni sui corsi delle materie prime, le previsioni delle imprese per l'inflazione alla produzione nel 2000 hanno raggiunto il 2,5 per cento. Gli incrementi interesserebbero in modo simile il mercato interno e quello estero.

Fig. 3

TASSI ATTESI DI INFLAZIONE (1)
(distribuzioni di frequenza)



Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni effettuate all'inizio dell'anno relative al tasso medio di inflazione al consumo.

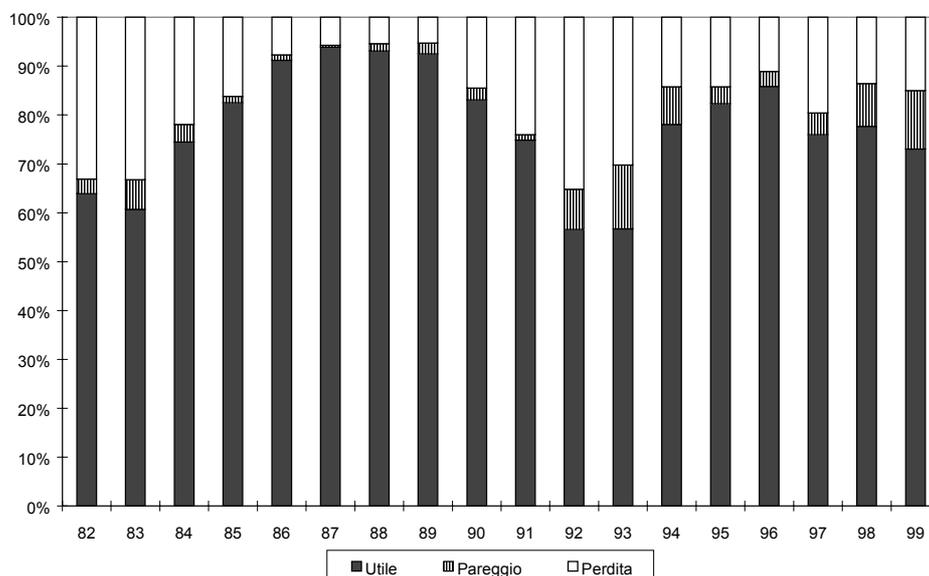
Per quanto riguarda le aspettative di inflazione al consumo, il campione di imprese rilevate dall'indagine della Banca d'Italia ha stimato per il 2000 un tasso di variazione medio dei prezzi del 2,2 per cento.

L'analisi delle distribuzioni di frequenza rivela che quest'anno il valor medio è aumentato; inoltre, si è arrestato il processo di progressiva convergenza delle previsioni attorno ai valori centrali (moda) della funzione. La diminuzione dell'inflazione media attesa e il calo della dispersione delle aspettative si erano lentamente affermati gli anni scorsi, via via che si diffondeva tra gli operatori un maggior grado di fiducia nei confronti dell'efficacia dell'azione anti-inflazionistica in atto (fig. 3). Nel febbraio del 1999 per la prima volta le imprese hanno formulato un'aspettativa coincidente con il tasso di inflazione effettivamente rilevato per lo stesso anno (1,7 per cento). Per il 2000, l'incertezza derivante dai recenti andamenti dei corsi del petrolio ha probabilmente contribuito all'allargarsi della distribuzione.

I conti economici e la situazione finanziaria. - I risultati reddituali del sistema manifatturiero regionale sono lievemente peggiorati. La quota di imprese lombarde che prevede di chiudere in utile l'esercizio appena trascorso è scesa dal 78 al 71 per cento (fig. 4); per oltre metà tale riduzione si è riflessa in un aumento della quota di aziende in pareggio (dall'8 al 12 per cento).

Fig. 4

RISULTATI D'ESERCIZIO
(frequenze percentuali)



Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La profittabilità delle imprese è però diminuita in termini unitari, a causa dell'incremento molto modesto del fatturato e del calo dei prezzi di vendita; i casi di diminuzione dei margini di profitto per unità di prodotto sono stati più frequenti di quelli di aumento (con un saldo negativo di circa 15 punti percentuali, tav. B9).

Le valutazioni delle imprese sulla propria struttura finanziaria (tav. B11) sono rimaste stabili rispetto al 1998: poco più di un quarto ha ritenuto il rapporto tra debiti e mezzi propri superiore al livello ottimale; è restata contenuta (al 13 per cento) la quota di imprese che ha giudicato basso tale rapporto.

Come nel 1998, circa metà degli investimenti e del capitale circolante è stata finanziata con flussi di cassa interni (tav. B12). Poco più di un terzo del fabbisogno è stato invece coperto con debito verso banche, di cui il 57 per cento a breve termine. È rimasta invariata anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti infragruppo, pari al 7 per cento, con una punta del 23 per le multinazionali estere. Si osserva il peso relativamente elevato dei fondi pubblici per le grandi imprese, che hanno fatto ricorso a questo canale di finanziamento per il 6 per cento del fabbisogno, tre volte di più rispetto alla media del campione.

Le specificità della R&S si sono riflesse in una quota di autofinanziamento pari al 66 per cento, più che tripla rispetto al ricorso al debito bancario (tav. B13); il consistente impiego di sovvenzioni pubbliche (più del 5 per cento nella media del campione) costituisce un'ulteriore peculiarità degli investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

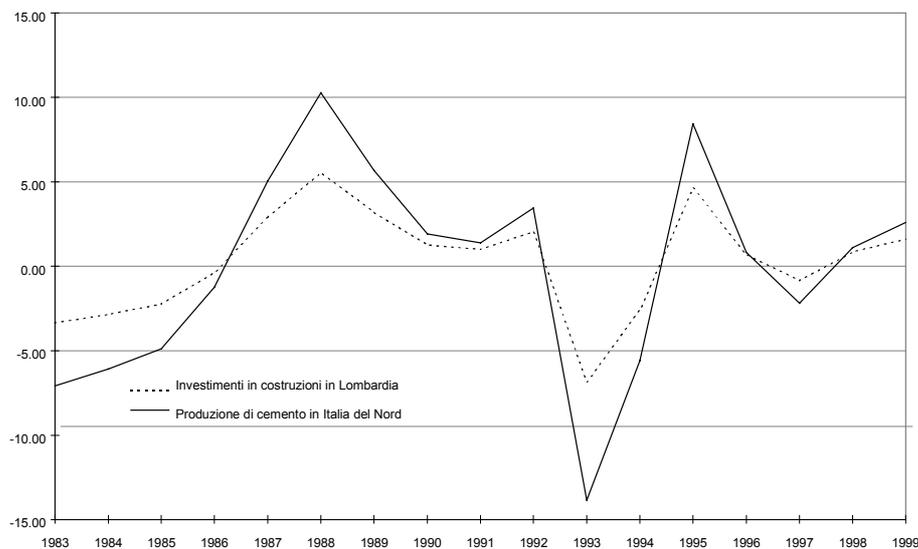
La crescita degli investimenti in costruzioni in Lombardia per il 1999, stimata dall'andamento della produzione di cemento nell'Italia del Nord, è prossima al 2 per cento (fig. 5).

L'edilizia privata e gli appalti pubblici hanno seguito andamenti non del tutto uniformi; se nel primo comparto la ripresa sembra destinata a consolidarsi, nel secondo i segnali appaiono meno univoci.

L'edilizia privata ha beneficiato soprattutto della facoltà, per i contribuenti, di detrarre dall'imposta dovuta il 41 per cento delle spese per lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria. Nel corso del 1999 i residenti in Lombardia hanno avanzato 48.700 domande di ammissione ai benefici (quasi il 20 per cento delle richieste totali); il relativo volume di investimenti, sulla base di stime dell'ANCE Lombardia-Centredil (che raggruppa le imprese lombarde aderenti all'Associazione Nazionale Costruttori Edili), si collocherebbe intorno ai 4.000 miliardi di lire (oltre 2.000 milioni di euro).

Fig. 5

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA E PRODUZIONE DI CEMENTO NELL'ITALIA DEL NORD (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (investimenti in costruzioni) e Aitec (produzione di cemento in Italia del Nord).

(1) Gli investimenti sono a prezzi costanti 1982=100; il dato sugli investimenti del 1999 è stimato. La produzione di cemento è in quantità.

La spesa in opere pubbliche nella regione, secondo le stime dell'ANCE, sarebbe cresciuta nell'anno del 6,8 per cento, in linea con la media nazionale. Le gare d'appalto bandite nel 1999, che anticipano gli investimenti futuri, si sono ridotte in numero (-5,1 per cento) e in importo complessivo (-0,7 per cento).

Dal lato dei costi, il recente rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore edilizio prospetta una dinamica retributiva allineata all'inflazione prevista, con aumenti contenuti entro il 2,0 per cento da corrispondere tra l'anno in corso e il gennaio del 2001; l'andamento dei costi energetici e dei materiali, secondo le associazioni di categoria, si annuncia meno favorevole.

Nel mercato degli immobili i segnali di ripresa rilevati sul finire del 1998 hanno trovato conferma. Per alcune tipologie di unità immobiliari vi sono eccessi di domanda. Dalle stime del Ministero dell'Interno emerge che le compravendite residenziali sono cresciute del 9,3 per cento nel primo semestre del 1999 rispetto al periodo corrispondente. Secondo gli operatori si sono ridotti i tempi medi necessari per le transazioni e si è fortemente ristretto lo spread tra i prezzi richiesti e i prezzi finali di vendita (intorno al 6,5 per cento per l'area milanese); gli operatori

stimano che i prezzi delle abitazioni nella regione siano aumentati a tassi prossimi al 3 per cento, con una certa dispersione tra i vari capoluoghi di provincia.

I servizi

Il commercio. - Nel 1999, secondo l'Osservatorio Findomestic, il consumo pro capite nominale è cresciuto in Lombardia del 2,7 per cento. Tra le tipologie di prodotti acquistati, il comparto dei beni durevoli è risultato il più dinamico, soprattutto per i prodotti dell'*information technology*.

Per quanto riguarda la struttura distributiva nel suo complesso, secondo i dati della Federazione delle Associazioni delle Imprese di Distribuzione (FAID), all'inizio del 1999 in Lombardia era presente circa il 30 per cento degli ipermercati rilevati a livello nazionale; nel Nord Ovest tale quota sale al 74 per cento.

Le spinte verso una maggiore espansione e una riorganizzazione del settore della distribuzione in Lombardia sono state influenzate dal decreto legislativo del 14 marzo 1998 (cosiddetto decreto Bersani). La legge impone il blocco delle autorizzazioni all'apertura di esercizi di dimensione media (dai 250 ai 2.500 mq.) e grande (oltre i 2.500 mq.), fino a che la Regione non abbia provveduto a regolamentarle, anche con riguardo agli aspetti urbanistici.

Per il periodo transitorio, compreso tra il 24 aprile 1998 e il 23 aprile 1999, è stata però contemplata la possibilità dell'accorpamento degli esercizi di vicinato; grazie a questa opzione è stato possibile convogliare più autorizzazioni per l'apertura di punti vendita di piccola dimensione al fine di dare origine a un'unica struttura, con superficie non superiore ai 1.500 mq. Con la legge regionale n. 14 del luglio 1999 è stata confermata la possibilità dell'accorpamento, estendendo il limite relativo alle superfici fino ai 2.500 mq., a condizione che vengano unificati esercizi già esistenti e che ne venga mantenuto il personale.

I trasporti. - L'entrata a regime di Malpensa 2000 ha contribuito all'aumento del traffico aereo degli aeroporti lombardi, cresciuto di circa il 40 per cento nella media dell'anno in termini di numero di voli, a fronte del 27 nei soli aeroporti milanesi (tav. 9).

Si è accentuata la percezione delle carenze infrastrutturali dell'area. Conseguentemente, negli Accordi-quadro tra la Regione e il Governo (tra i quali quello su "Sistema autostradale e grande viabilità", concluso il 3 aprile 2000) sono stati fissati i seguenti obiettivi prioritari: piena accessibilità alle strutture aeroportuali; decongestione delle reti viarie e ferroviarie che interessano l'area milanese e gli altri capoluoghi; potenziamento delle direttrici Est-Ovest. Infine, dovrebbe essere sottoscritto entro la metà del 2000 l'Accordo sulle infrastrutture per il trasporto merci (Intermodalità e logistica); vi si prevede, entro 4-5 anni, l'allestimento di circa 20 poli

logistici, interporti e nuovi scali merci ferroviari. Ne risulteranno una più uniforme distribuzione dei carichi di traffico commerciale sul territorio e connessioni più rapide con le reti europee di trasporto merci.

Tav. 9

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI MILANESI

(unità in arrivo e in partenza; variazioni percentuali)

	Traffico passeggeri			Movimenti aerei		
	1998	1999	variazione 1998-99	1998	1999	variazione 1998-99
Malpensa	5.920.392	16.973.765	186,7	72.615	216.174	197,7
Linate	13.613.797	6.629.919	-51,3	155.335	69.590	-55,2
Sistema	19.534.189	23.603.684	20,8	224.950	285.764	27,0

Fonte: SEA S.p.A.

Gli scambi con l'estero

Nel 1999 le esportazioni della regione a prezzi correnti sono diminuite del 2,6 per cento (tav. B14). Nello stesso periodo, le importazioni sono aumentate, in valore, del 5,6 per cento.

Si sono contratti gli attivi in quasi tutti i settori di specializzazione della regione: i comparti tradizionali (tessile, abbigliamento, cuoio e legno, con l'eccezione del mobilio) e la meccanica. Le importazioni di apparecchi meccanici, in particolare, sono cresciute del 7,1 per cento, mentre quelle di apparecchi elettrici e di precisione del 7,9, indicando che le imprese lombarde stanno espandendo il proprio capitale fisso anche con beni di fabbricazione estera (cfr. il paragrafo: La trasformazione industriale). Tra i settori strutturalmente in passivo, è rimasto pressoché stabile il saldo nella chimica (12.100 miliardi di lire), mentre è sensibilmente aumentato il deficit negli autoveicoli (a 7.500 miliardi), per effetto di una decisa ripresa delle importazioni (24,5 per cento). Il processo di liberalizzazione in atto può aver influito sull'espansione degli acquisti dall'estero di energia elettrica da parte dei soggetti autorizzati residenti in Lombardia (clienti idonei), che rappresentano oltre il 20 per cento del consumo nazionale. Infine, il sensibile aumento delle quotazioni del greggio, a partire dal febbraio del 1999, ha aggravato di circa 800 miliardi di lire il peso della bolletta petrolifera, portando il disavanzo del comparto estrattivo a quasi 6.500 miliardi.

Il saldo commerciale della Lombardia, da anni in passivo, è peggiorato di oltre 11.000 miliardi di lire rispetto al 1998, raggiungendo un disavanzo di quasi 31.700 miliardi (circa 16.400 milioni di euro).

IL MERCATO DEL LAVORO

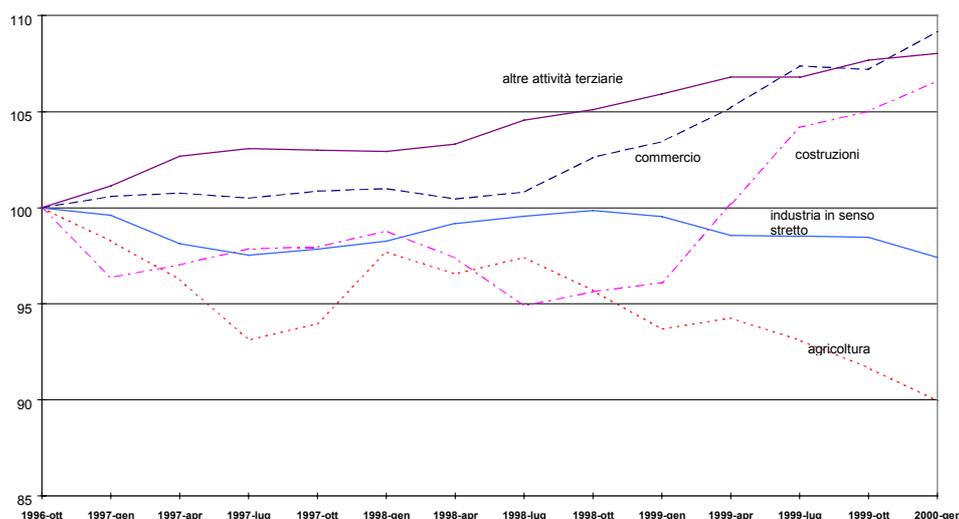
L'occupazione e le forze di lavoro

In Lombardia il numero di occupati è cresciuto nella media dell'anno di 65.000 unità (1,7 per cento).

Fig. 6

OCCUPATI PER SETTORE IN LOMBARDIA

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento;
numeri indice, ottobre 1996=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita non ha però interessato in modo uniforme tutti i comparti: nell'industria in senso stretto l'occupazione si è ridotta dell'1,4 per cento nella media dell'anno (fig. 6 e tav. B15). Nelle costruzioni, al contrario, si è avuto un incremento medio pari al 9,7 per cento; grazie alla ripresa degli investimenti la crisi di questo settore, iniziata nei primi anni novanta, sembrerebbe essersi esaurita (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Gli occupati nelle attività terziarie sono aumentati del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente; nel comparto del commercio, l'incremento è stato pari al 4,5 per cento. Il numero di addetti nel settore agricolo, infine, si è ridotto del 3,6 per cento. Queste tendenze

sembrano essere confermate dalla prima rilevazione del 2000.

Nel 1999, contemporaneamente al deteriorarsi della congiuntura nella prima parte dell'anno, gli interventi ordinari della Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentati del 73,9 per cento, concentrandosi principalmente nel comparto dell'industria in senso stretto. Le variazioni più accentuate si sono verificate nei settori tessile e meccanico, ai quali è stato dedicato il 68,6 per cento delle ore complessivamente concesse (tav. B16). Gli interventi straordinari, legati a fenomeni di ristrutturazione o di crisi aziendale, sono invece diminuiti del 51,2 per cento (-57,2 per cento nel comparto industriale). Le riduzioni maggiori si sono avute nei settori meccanico, chimico, della carta e delle costruzioni. È continuata invece la crisi del tessile: nel 1999 le ore concesse sono aumentate dell'11,8 per cento (tav. B16).

Le tendenze osservate nel 1999 confermano alcune caratteristiche strutturali dell'economia lombarda. Nel corso degli anni novanta si è verificata una riduzione progressiva dei livelli occupazionali nel settore industriale, che si è parzialmente interrotta nel 1998. Parallelamente si è rilevata una maggiore dinamicità nel settore dei servizi; grazie anche all'introduzione di nuove tipologie di contratto flessibile l'aumento dei posti di lavoro ha più che compensato la contrazione dell'industria (cfr. il paragrafo: *Le forme di lavoro flessibile e atipico*).

In media d'anno, le forze di lavoro regionali sono cresciute di 38.000 unità (1,0 per cento). Le persone in cerca di lavoro nel 1999 sono state circa 194.000, in forte calo rispetto all'anno precedente (-12,2 per cento); il tasso di disoccupazione è diminuito rispetto al 1998, raggiungendo uno dei livelli più bassi del decennio, pari al 4,8 per cento nella media dell'anno.

Nel mercato del lavoro lombardo si sono manifestate tensioni, dovute soprattutto alle difficoltà di reperimento di alcune figure professionali. L'indagine Excelsior di Unioncamere, relativa al biennio 1999-2000, indica che circa il 30 per cento delle imprese della regione prevede di non poter coprire posizioni dirigenziali e a elevata specializzazione scientifica. Inoltre, più del 40 per cento del fabbisogno di figure operaie e di personale non qualificato appare di non facile reperimento, con punte del 48 per cento nel caso degli operai specializzati.

Le forme di lavoro flessibile e atipico

Nel 1999 è continuato il processo di diffusione nella regione delle forme di lavoro flessibile (a tempo parziale e temporaneo) e atipico.

Nella media dell'anno, il totale delle persone occupate con un contratto di lavoro a tempo determinato (170.000 unità) è aumentato del 2,7 per cento rispetto al 1998 (tav. B18), a un ritmo simile a quello delle forme di lavoro tradizionali; la quota degli occupati temporanei sul totale

dei lavoratori dipendenti è rimasta invariata (6,0 per cento). Nei vari comparti si rilevano andamenti differenziati: nelle attività terziarie questa tipologia è cresciuta dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente; nell'industria, invece, dopo la consistente espansione del 1998 (19,4 per cento), l'occupazione temporanea si è ridotta del 6,2 per cento.

Parte della diminuzione dell'occupazione temporanea nel settore industriale può essere spiegata alla luce della maggior diffusione, nella regione, del lavoro interinale rispetto alla media nazionale (cfr. il sottoparagrafo: Il lavoro interinale). Questa modalità di impiego, classificata come attività terziaria, ha infatti sostituito buona parte di quella a termine reclutata in via diretta dalle imprese.

Dall'indagine condotta nel mese di febbraio dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con oltre 50 addetti emerge che la motivazione prevalente (45 per cento dei casi) per l'assunzione di un lavoratore con contratto inferiore a 6 mesi appare correlata alle esigenze di natura ciclica o stagionale. Il risparmio sui costi del lavoro è invece il motivo che spinge il 40 per cento delle imprese ad assumere personale con contratti a orizzonte temporale oltre i 6 mesi, tra i quali vi è anche il contratto di formazione lavoro. Il rapporto di lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 6 mesi si trasforma in un'assunzione a tempo indeterminato nel 50 per cento dei casi. Tale quota sale all'85 per cento nel caso di contratti superiori ai 6 mesi.

Nel 1999 gli occupati part-time sono stati 326.000 circa, 33.000 in più rispetto all'anno precedente (tav. B19). La quota dei lavoratori a tempo parziale sul totale degli occupati presenti nella regione è salita all'8,5 per cento dal 7,8 dell'anno precedente. Questa tipologia di impiego risulta più diffusa nel settore delle attività terziarie rispetto all'industria, sia in termini assoluti che relativi.

Anche le forme contrattuali quali le collaborazioni coordinate e continuative si sono ulteriormente diffuse; secondo i dati dell'INPS, aggiornati al 31 dicembre 1999, il numero di lavoratori parasubordinati presenti nella regione è aumentato del 9,3 per cento, raggiungendo le 387.700 unità circa.

Il lavoro interinale. - In Lombardia è diffuso il ricorso al lavoro interinale, introdotto nel nostro ordinamento nel 1997. Secondo i dati forniti da Confinterim, l'associazione di categoria delle imprese fornitrici, nella regione viene stipulato circa il 30 per cento dei contratti conclusi nell'intero paese.

Nel 1999 sono state segnalate ai Centri per l'impiego circoscrizionali circa 45.300 richieste di impiego di lavoratori interinali da parte delle imprese. Il 60 per cento del totale ha riguardato le figure operaie; il 64 per cento ha interessato il comparto industriale.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), l'attività delle agenzie di lavoro interinale si articola in modo vario sul territorio.

L'indagine è stata effettuata presso le agenzie fornitrici di lavoro interinale aventi sede legale nella provincia di Milano. Sono state intervistate 23 delle 42 imprese fornitrici di lavoro interinale attive in Italia nel 1999.

Il 59 per cento delle agenzie intervistate ha un campo di azione esteso a tutto il paese, mentre il restante 41 per cento è costituito da strutture medio-piccole, il cui mercato di riferimento è limitato quasi esclusivamente alle regioni del Nord e del Centro. Anche per la specializzazione del servizio offerto esiste una diversificazione notevole. Oltre i tre quarti delle unità intervistate selezionano personale per funzioni generiche, mentre il 23 per cento è posizionato su segmenti relativi a particolari figure professionali, spesso a elevato contenuto specialistico.

Nel 1999, oltre a fornire lavoratori per specifiche esigenze temporanee, le agenzie di lavoro interinale hanno svolto anche un'efficace azione di intermediazione nella ricerca e nella selezione del personale, creando occasioni addizionali di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Circa il 30 per cento degli intervistati ritiene che, data la condizione di piena occupazione del mercato del lavoro in alcune zone della regione, le imprese siano ricorse a questa tipologia di impiego per l'impossibilità di reperimento diretto non solo di forza di lavoro specializzata, ma spesso anche di manodopera generica. La ricerca di personale da parte delle agenzie avviene principalmente mediante inserzioni su giornali locali o contatti diretti con i centri di formazione professionale presenti sul territorio.

Gli operatori ritengono che il lavoro interinale non sostituisca quello a tempo indeterminato, ma sia uno strumento complementare alternativo al lavoro sommerso e irregolare, in quanto coniuga un grado elevato di flessibilità nel rispetto della normativa vigente.

Circa l'80 per cento delle agenzie ha affermato che alcuni vincoli istituzionali hanno limitato la loro operatività: il divieto relativo all'impiego di lavoratori interinali di bassa qualifica è stato indicato come quello più stringente. Tali limiti sono stati parzialmente rimossi con le previsioni della finanziaria 2000. Tra le frizioni segnalate si rileva, infine, la difficoltà degli operatori nel poter ricorrere a lavoratori di provenienza extracomunitaria per posizioni per le quali non vi sia disponibilità di manodopera nazionale: le agenzie ritengono complesse le procedure di regolarizzazione di tale forza di lavoro.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI

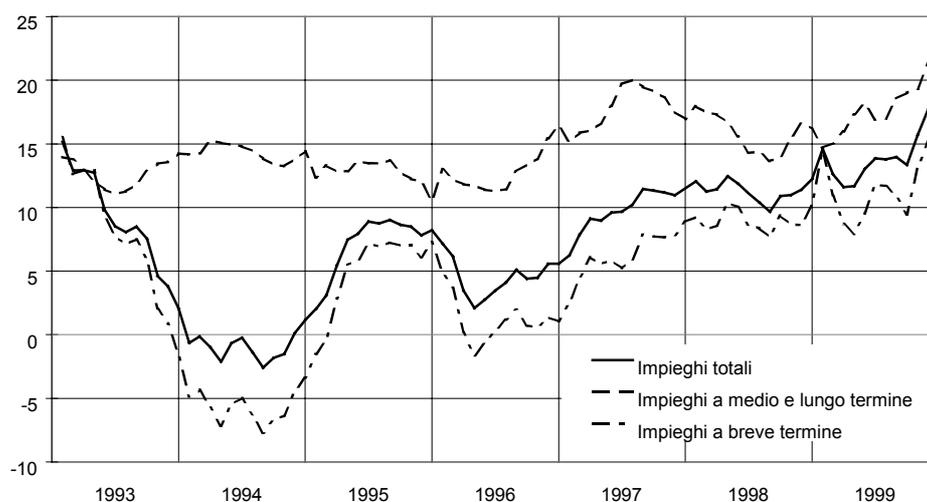
I prestiti

In Lombardia il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari è salito al 12,5 per cento, dal 7,7 del 1998 (tav. 10). Il ritmo di sviluppo degli impieghi delle banche lombarde (prestiti al netto delle partite in sofferenza, aggregato che riflette meglio gli andamenti congiunturali) ha mostrato una progressiva accelerazione (fig. 7), anticipando il quadro di ripresa ciclica della seconda parte dell'anno; in dicembre si nota tuttavia un rallentamento, anche se la dinamica rimane su valori elevati (14,2 per cento sui dodici mesi a fronte di una variazione del 10,2 alla fine del 1998).

Fig. 7

IMPIEGHI DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il sostenuto andamento dei finanziamenti bancari, in particolare alle

famiglie ma nell'ultima parte dell'anno anche alle imprese, è stato sospinto dalla riduzione dei tassi di interesse, sia nominali che reali.

Tav. 10

PRESTITI DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	dicembre 1997	dicembre 1998	dicembre 1999
Impieghi	12,5	10,2	14,2
- a breve termine	9,0	8,0	9,8
- a medio e lungo termine	16,6	11,0	21,5
- alle imprese	7,6	6,1	9,5
- alle famiglie	10,1	14,0	26,3
Pronti contro termine attivi con clientela	-3,5	-13,8	-3,7
Sofferenze	3,8	0,6	4,7
Totale prestiti	10,5	7,7	12,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

La componente più dinamica è stata quella dei crediti alle famiglie, cresciuti del 26,3 per cento. Il credito concesso è stato utilizzato in prevalenza per finanziare l'acquisto e la ristrutturazione di immobili; i mutui sono cresciuti del 32,6 per cento (tav. 11).

Il mercato immobiliare ha mostrato segnali di consistente ripresa dopo anni di stagnazione. Le banche hanno assecondato le richieste di finanziamento delle famiglie, come risulta dall'andamento dei tassi sulle nuove erogazioni alle famiglie, diminuiti nell'anno di 0,7 punti (al 5,5 per cento), dall'allungamento della durata massima dei mutui - in molti casi è pari a 20 e, talvolta, 30 anni - e dal finanziamento di una quota elevata del valore dell'immobile, pari in media al 78 per cento per le banche della regione che fanno parte del campione (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).

Sono cresciuti in modo sostenuto anche i prestiti personali erogati dalle banche lombarde (19,0 per cento). L'andamento è ancora più accentuato per i finanziamenti delle società di credito al consumo, aumentati del 29,4 per cento, oltre dieci punti percentuali in più rispetto al 1998 (cfr. il paragrafo: *Gli altri intermediari creditizi*).

Nell'offerta di finanziamenti alle famiglie è preponderante la presenza delle banche, sia direttamente che attraverso società finanziarie controllate. Queste svolgono un ruolo pressoché esclusivo nel campo dei mutui, mentre l'offerta è più frammentata nel segmento del credito al consumo; in questo settore le banche erogano quasi esclusivamente prestiti personali, che hanno importi medi più elevati di quelli diretti all'acquisto di beni e per i quali la conoscenza del cliente è un fattore ritenuto rilevante. Alle società finanziarie lombarde fa invece capo la quota prevalente (circa

due terzi del totale) del credito concesso per l'acquisto di beni di consumo e delle carte di credito; il punto di forza è rappresentato dai numerosi accordi con le reti di distribuzione e dalla rapidità di valutazione, elemento essenziale in un settore dove vengono erogati numerosi finanziamenti di dimensioni modeste. Gran parte delle finanziarie appartiene tuttavia a gruppi bancari: le banche controllano, direttamente e indirettamente, il 90 per cento dei finanziamenti nel credito al consumo e il 97 per cento dei prestiti totali alle famiglie.

Nel settore dei mutui si è recentemente osservata una tendenza alla crescita delle quote di mercato delle banche piccole e minori (dal 4,1 per cento nel 1997 al 6 per cento nel 1999) e di quelle di medie dimensioni (dal 9,4 all'11,5). Sta aumentando anche la concorrenza da parte degli intermediari esteri, che in Lombardia, tra filiali e filiazioni, hanno complessivamente una quota di mercato pari al 10,3 per cento (8,6 nel 1997); l'offerta degli intermediari esteri si contraddistingue soprattutto per la flessibilità delle condizioni di rimborso, che permettono la restituzione del capitale in funzione del profilo reddituale atteso del cliente. Anche nel comparto dei prestiti personali si è accresciuta l'importanza delle banche medie (dal 6,2 al 6,7 per cento), di quelle piccole e minori (dal 4,3 al 5,3 per cento) e, soprattutto, delle banche estere (dal 24,6 al 30,4 per cento).

Tav. 11

IMPIEGHI ALLE FAMIGLIE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

	1999		Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro		
Finanziamenti erogati da banche	88.540	45.727	14,0	26,3
di cui: <i>Mutui</i>	56.684	29.275	20,3	32,6
<i>Prestiti personali (1)</i>	9.157	4.729	4,0	19,0
<i>Carte di credito</i>	596	308	24,6	27,3
Finanziamenti concessi da società di credito al consumo	16.055	8.292	17,8	29,4
di cui: <i>Prestiti finalizzati</i>	11.241	5.805	22,4	31,0
<i>Carte di credito</i>	3.454	1.784	19,8	24,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

(1) Includono anche i finanziamenti concessi contro cessione di un quinto dello stipendio

Il ritmo di sviluppo dei finanziamenti alle imprese è progressivamente aumentato, posizionandosi al 9,5 per cento alla fine del 1999, contro il 6,1 del 1998 (tav. 10). L'andamento è tuttavia diversificato a seconda dell'attività economica (fig. 8).

Sono soprattutto le imprese operative nel campo dei servizi a determinare l'aumento complessivo (14,1 per cento alla fine dell'anno passato a fronte del 6 del 1998). I crediti all'industria, in rallentamento per la maggior parte dell'anno, mostrano un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre del 1999, in concomitanza con la ripresa dell'attività produttiva; la variazione rimane comunque relativamente

debole, con un tasso di crescita intorno al 6 per cento.

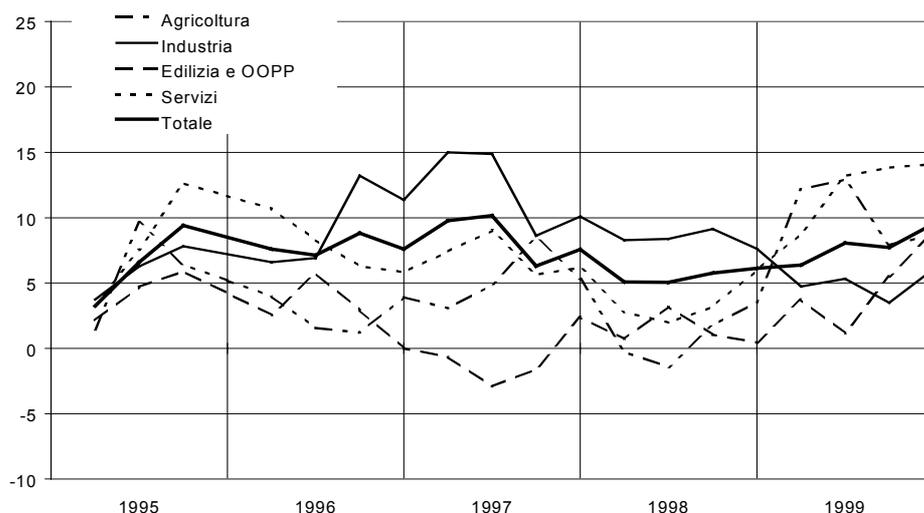
Gli investimenti effettuati dalle imprese nella regione sono stati finanziati anche mediante il ricorso al leasing - cresciuto del 24,5 per cento nell'anno - utilizzato soprattutto dalle piccole e medie imprese (cfr. il paragrafo: *Gli altri intermediari creditizi*).

I segnali positivi provenienti dall'edilizia (cfr. il paragrafo della sezione *B: Le costruzioni e il mercato immobiliare*) vengono confermati dai dati creditizi: i prestiti alle imprese del settore sono aumentati dell'8,9 per cento nel 1999 (0,5 per cento nel 1998), dopo anni di stagnazione (fig. 8).

Fig. 8

PRESTITI DELLE BANCHE LOMBARDE PER MACRO-SETTORI

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Hanno contribuito alla crescita dei crediti alle imprese anche le operazioni di finanza straordinaria. Le banche indicano una maggiore domanda di finanza strutturata, mirata all'ampliamento dimensionale: operazioni di acquisto di società concorrenti, di impianti o di società localizzate all'estero, in particolare nei paesi in transizione, riassetto proprietari e riorganizzazione dei gruppi familiari nella fase di cambio generazionale. Tali operazioni, oltre a mobilitare quote elevate di credito bancario, utilizzano come forme di finanziamento alternative gli interventi nel capitale di rischio da parte di intermediari specializzati.

I primi mesi del 2000 confermano le tendenze delineate. L'aumento destagionalizzato degli impieghi bancari nei primi tre mesi dell'anno è stato del 4,1 per cento (3,8 nello stesso periodo del 1999), più accentuato

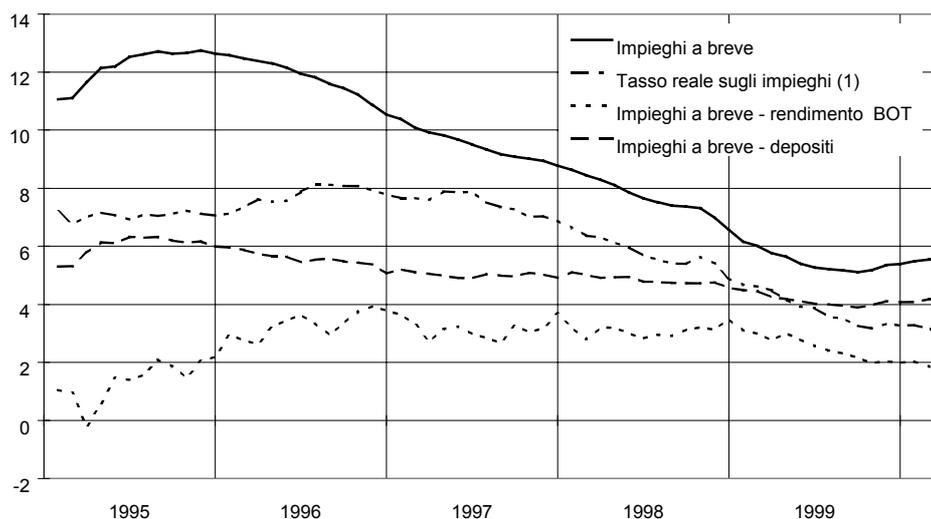
per quelli a medio e lungo termine (6,1 per cento) rispetto a quelli a breve (3,2 per cento). Le previsioni formulate dalle banche del campione ipotizzano una crescita degli impieghi del 10,8 per cento nell'anno. L'andamento dei crediti all'economia dovrebbe segnare una ulteriore accelerazione, per effetto della domanda da parte delle famiglie e delle imprese, sia grandi che di medie e piccole dimensioni.

I tassi attivi. - La crescita del credito bancario è stata stimolata anche dall'ulteriore riduzione del costo medio dei finanziamenti a breve termine (fig. 9), proseguita nei primi nove mesi dell'anno.

Fig. 9

TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI

(valori e punti percentuali)



Fonte: Segnalazioni decadali.
(1) Deflazionato con l'indice dei prezzi al consumo.

I tassi attivi hanno raggiunto il punto di minimo alla fine di settembre (5,1 per cento), per poi risalire negli ultimi tre mesi del 1999, al 5,4 per cento. Il tasso medio applicato sui prestiti a breve termine si è comunque ridotto nell'anno di 0,8 punti percentuali; i tassi reali sono scesi in modo più accentuato, arrivando a dicembre al 3,2 per cento circa, dal 4,9 della fine del 1998.

Sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, invece, la fase di rialzo dei tassi è iniziata già nel mese di agosto (circa mezzo punto percentuale), seguita da ulteriori incrementi, anche se più modesti, in ottobre. Nel complesso i tassi sulle nuove erogazioni a medio

e a lungo termine sono scesi per le imprese di 0,6 punti percentuali, al 4,5 per cento, e per le famiglie di 0,7 punti, al 5,5 per cento.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso i tassi di interesse sui crediti a breve termine sono saliti ancora di 0,2 punti percentuali, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli sui depositi.

La qualità dell'attivo

La crescita delle partite anomale è risultata modesta nell'anno (4,7 per cento), sebbene in lieve accelerazione rispetto al 1998 (tav. 12). Gli incagli e le posizioni ristrutturate o in corso di ristrutturazione hanno invece continuato a diminuire, anche se in modo più contenuto rispetto all'anno precedente. Anche i flussi di nuove posizioni passate a sofferenza nel corso dell'anno, diminuiti dell'8,6 per cento, confermano un quadro nel complesso positivo.

La sostenuta crescita dei finanziamenti ha consentito una riduzione dell'indicatore di rischiosità del credito: il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è sceso al 5,0 per cento, dal 5,4 del 1998.

Tav. 12

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni e valori percentuali)

	dicembre 1997	dicembre 1998	dicembre 1999
Variazione percentuale su dodici mesi			
Sofferenze (1)	3,8	0,6	4,7
Incagli	-1,7	-20,5	-1,5
Totale partite anomale (2)	1,6	-4,1	1,1
Valori percentuali			
Sofferenze su prestiti (1)	5,8	5,4	5,0
Incagli su prestiti	1,8	1,3	1,1
Partite anomale su prestiti (2)	8,2	7,3	6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprendono gli effetti insoluti e al protesto. - (2) Comprendono le posizioni ristrutturate o in corso di ristrutturazione.

Un'indagine effettuata dalla Banca d'Italia in Lombardia all'inizio del 1999 sui tempi di recupero dei crediti presso un campione significativo di banche (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) aveva messo in luce la lunghezza dei tempi necessari per il completamento di queste procedure. In media, infatti, occorre circa 6 anni per portare a termine le procedure esecutive immobiliari e quasi 7 anni per quelle fallimentari. La durata era di poco inferiore per i concordati preventivi (quattro anni e mezzo), mentre i tempi risultavano significativamente più brevi per gli accordi extra-giudiziari (circa un anno e mezzo). Secondo gli operatori,

tuttavia, nell'ultimo anno la legge n. 302 del 1998 in tema di esecuzione forzata e delega ai notai ha consentito una riduzione dei tempi medi di recupero dei crediti.

Il miglioramento della qualità del credito dovrebbe continuare anche nell'anno in corso: il 70 per cento delle banche del campione prevede infatti una ulteriore riduzione degli indicatori di rischiosità.

La gestione del portafoglio titoli

Le scelte di portafoglio delle banche lombarde sono state condizionate dal cambiamento del quadro macroeconomico. Le aspettative sull'andamento dell'inflazione e sul tenore della politica monetaria si sono modificate nell'anno. La gestione del portafoglio titoli si è quindi spostata da un orientamento prevalentemente volto a sfruttare la discesa dei tassi di interesse a una strategia più attenta alla diversificazione, anche internazionale. L'aumento dei rendimenti sui titoli obbligazionari ha comunque determinato minusvalenze che hanno condizionato il risultato dell'area finanza (cfr. il paragrafo: *I conti economici*).

Le scelte di portafoglio sono state influenzate anche dalla necessità di finanziare una crescita degli impieghi più sostenuta di quella della raccolta. Nel complesso, i titoli detenuti dalle banche lombarde sono diminuiti del 10,3 per cento. La riduzione è stata più accentuata per i titoli di Stato italiani (-19,3 per cento) e si è concentrata prevalentemente sui titoli a breve termine (i BOT sono diminuiti del 40,5 per cento) e su quelli indicizzati (-19,6 per cento).

È cresciuto invece l'investimento in azioni e obbligazioni di privati, il cui peso sul portafoglio complessivo è passato dal 12,5 per cento del 1998 al 18,6 del 1999. Vi è stato anche uno spostamento verso i titoli esteri, la cui quota sul valore complessivo del portafoglio è raddoppiata nell'anno, passando dal 4,6 al 9,2 per cento.

La raccolta

La raccolta delle banche lombarde è cresciuta in modo contenuto, con una variazione del 4,2 per cento a fine anno. La mancanza di strumenti di raccolta competitivi sui segmenti di durata intermedia ha determinato ormai da alcuni anni la polarizzazione della provvista sulle forme tecniche dei conti correnti e delle obbligazioni. Per queste ultime, tuttavia, le banche hanno incontrato maggiori difficoltà nel collocamento

presso la clientela: il ritmo di sviluppo, in continuo rallentamento (fig. 10), si è ridotto dal 25,8 al 10,9 per cento (tav. 13).

Tav. 13

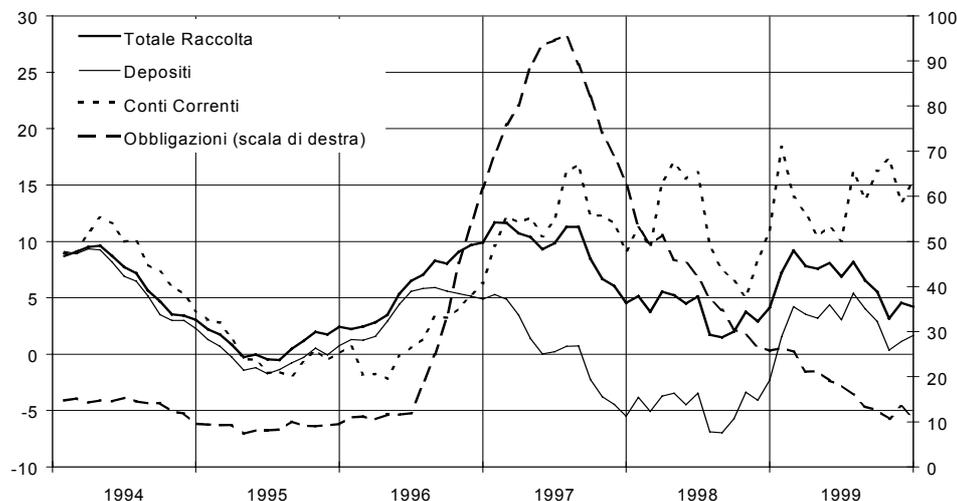
RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	dicembre 1997	dicembre 1998	dicembre 1999
Depositi	-6,6	-3,2	6,6
- di cui in conto corrente	8,3	12,0	16,1
Obbligazioni	62,9	25,8	10,9
Pronti contro termine	2,7	3,7	-28,4
Totale	4,5	4,1	4,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

Fig. 10

RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE
(variazioni percentuali su periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nel corso dell'anno sono cresciute le emissioni di obbligazioni che offrono tassi legati agli indici azionari o alla performance di fondi comuni. A fronte delle difficoltà incontrate presso la clientela privata, per diversificare le fonti di approvvigionamento alcune banche hanno collocato obbligazioni sull'euromercato (circa 8.800 miliardi di lire - poco più di 4.500 milioni di euro - su un flusso di nuove emissioni obbligazionarie intorno ai 40.000 miliardi, oltre 20.600 milioni di euro).

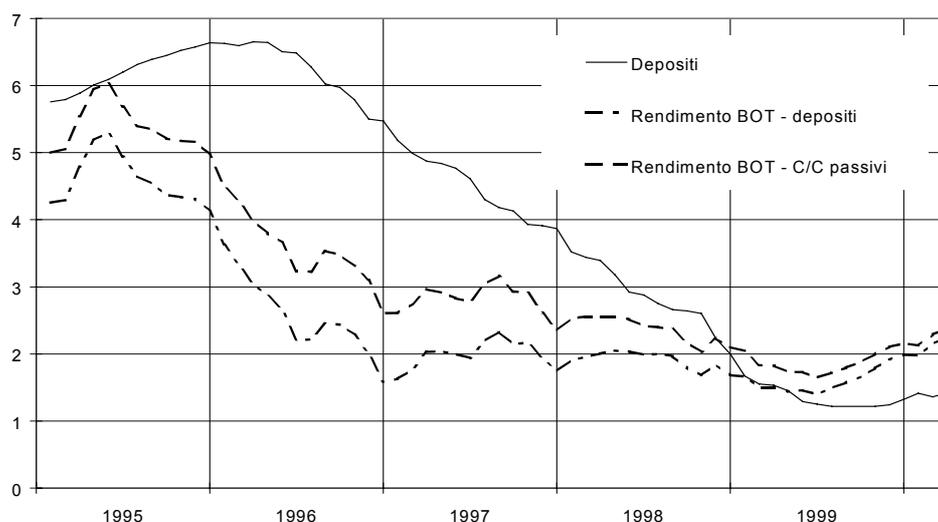
Nel corso dell'anno si è assistito a un ulteriore incremento dei

depositi in conto corrente (16,1 per cento a dicembre), la cui crescita è proseguita, anche se in rallentamento, nei primi mesi del 2000; la variazione risulta sostenuta per quasi tutti i comparti economici (i conti delle famiglie sono aumentati del 13,4 per cento, quelli delle imprese dell'8,1). A partire dalla metà del 1996, l'aggregato ha mostrato un andamento divergente rispetto ai depositi complessivi, con tassi di crescita elevati e una variabilità sempre più marcata. Sull'espansione strutturale dei conti correnti ha inciso negli ultimi anni anche la riduzione del costo opportunità associato alla detenzione di liquidità; nel 1999 il differenziale di rendimento con i BOT è rimasto sotto i due punti percentuali fino al mese di luglio, per poi risalire a partire da agosto (fig. 11).

Fig. 11

TASSI DI INTERESSE PASSIVI E DIFFERENZIALI

(valori e punti percentuali)



Fonte: Segnalazioni decadali.

Nella seconda parte del 1999 e nei primi mesi dell'anno in corso, ha contribuito alla crescita dei depositi in conto corrente l'uscita dei risparmiatori dai fondi comuni di investimento monetari e obbligazionari, solo in parte assorbita dalle sottoscrizioni di fondi azionari. Il crescente utilizzo di forme di negoziazione on line tenderebbe ad accentuare il fenomeno, per il mantenimento di liquidità sui conti correnti da utilizzare per l'acquisto diretto di titoli.

I pronti contro termine di raccolta effettuati dalle banche lombarde sono calati nel 1999 (-28,4 per cento). Secondo gli operatori, questo tipo di raccolta potrebbe però riprendere vigore come forma di investimento temporaneo dei risparmi delle famiglie, con l'aumento della volatilità dei mercati finanziari.

La gestione del risparmio

La crescita delle diverse forme di gestione professionale del risparmio è continuata nel corso dell'anno, incentivata dall'offerta degli operatori e dalla ricerca di investimenti finanziari più remunerativi da parte delle famiglie; si nota tuttavia un chiaro rallentamento rispetto al 1998. Le gestioni patrimoniali delle banche lombarde sono cresciute del 16,5 per cento, contro il 45,9 del 1998 (tav. 14). Il fenomeno più evidente è il forte aumento delle gestioni patrimoniali in fondi (GPF): considerando la composizione del portafoglio delle gestioni patrimoniali, l'investimento in quote di fondi è aumentato del 55,2 per cento, giungendo a rappresentare alla fine del 1999 il 62 per cento del valore complessivo delle gestioni. In forte crescita anche gli investimenti azionari (44,6 per cento), che rappresentano all'incirca il 5,4 per cento del valore complessivo del patrimonio gestito.

L'aumento dei titoli di proprietà di privati in deposito presso le banche lombarde (escludendo banche, SIM e fiduciarie) è risultato modesto (5,6 per cento). Anche in questo caso, la componente con il più alto tasso di crescita è quella delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR, 23,8 per cento), a scapito dell'investimento diretto in titoli di Stato italiani (-11,4 per cento).

Sulla base dell'indagine presso un campione di banche della Lombardia, i proventi che derivano dal collocamento di quote di fondi comuni di società appartenenti al gruppo bancario ammontano a circa l'80 per cento delle commissioni di gestione pagate dal risparmiatore. Lo sviluppo di canali alternativi di distribuzione, in particolare quello telematico, potrebbe accentuare la concorrenza nella fase di distribuzione di questi prodotti e determinare una riduzione delle commissioni. Il 53 per cento delle banche contattate prevede di diminuire in futuro il livello delle commissioni sui fondi monetari e obbligazionari. L'effetto negativo sui proventi della distribuzione di fondi sarebbe compensato dalla maggiore diffusione dei prodotti azionari, che hanno commissioni mediamente più elevate.

Crescono anche le azioni detenute direttamente dalla clientela (10 per cento), testimoniando l'aumento della propensione al rischio dei risparmiatori. Le azioni espresse al valore nominale rappresentavano alla fine del 1999 il 7,5 per cento dei titoli direttamente detenuti dai privati.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI
DELLE BANCHE LOMBARDE**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Gestioni patrimoniali bancarie (1)	184.052	95.055	16,5
di cui: <i>Titoli di Stato</i>	36.386	18.792	-26,2
<i>Obbligazioni</i>	15.436	7.972	18,8
<i>Azioni, quote e warrant</i>	9.949	5.138	44,6
<i>O.I.C.R. (2)</i>	113.580	58.659	55,2
Titoli di terzi in deposito (3)	691.802	357.286	5,6
di cui: <i>Titoli di Stato</i>	200.692	103.649	-11,4
<i>Obbligazioni</i>	202.089	104.370	15,5
<i>Azioni, quote e warrant</i>	52.206	26.962	10,0
<i>O.I.C.R. (2)</i>	196.396	101.430	23,8
Distribuzione di polizze assicurative (4)	10.578	5.463	44,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore di mercato. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (3) Al valore nominale; sono esclusi i titoli di istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inoltre esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (4) Valore dei premi raccolti nell'anno. Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Sono in aumento gli investimenti azionari effettuati direttamente dai risparmiatori; il numero di clienti che operano tramite i nuovi strumenti di negoziazione, phone banking e Internet, è in forte crescita. Secondo le banche che hanno attivato questi servizi, circa la metà degli ordini di negoziazione passa ormai attraverso queste vie, anche per la minore onerosità delle commissioni. I nuovi canali dovrebbero essere complementari a quelli tradizionali, puntando ad aumentare il numero di clienti complessivamente serviti, raggiungendo in questo modo la clientela più evoluta. L'85 per cento delle banche del campione è comunque ottimista sulle prospettive del processo di trasformazione del risparmio da amministrato in gestito; le previsioni formulate dagli intermediari per il 2000 sono di una crescita ancora sostenuta della gestione professionale del risparmio, anche se in rallentamento.

È continuata a crescere la distribuzione delle polizze assicurative attraverso gli sportelli bancari, dopo il forte sviluppo degli anni precedenti; la raccolta di premi è aumentata del 44,7 per cento nell'anno, dopo essere raddoppiata nel corso del 1998. Sono cresciute in misura maggiore le polizze vita legate a indici di borsa (*index linked*) o fondi d'investimento (*unit linked*).

I servizi alle imprese e l'attività di merchant banking

Le banche stanno ponendo particolare attenzione all'offerta di servizi alle imprese nel campo della *corporate finance*. Anche se il 1999 viene considerato dagli operatori irripetibile per alcune operazioni di importo elevato effettuate nell'anno, il settore ha buone prospettive di sviluppo, in particolare nei confronti delle imprese di medie dimensioni che avrebbero manifestato una maggiore apertura al mercato.

Il finanziamento delle imprese tramite emissione di obbligazioni è considerato mediamente rilevante dal 40 per cento delle banche del campione. Gli intermediari promuovono questa forma di finanziamento, che consente di accrescere i ricavi da servizi e di intensificare il rapporto con le imprese clienti, senza impegnare il capitale e la raccolta. L'importanza degli altri strumenti di debito rimane invece modesta. Le polizze di credito commerciale stanno progressivamente perdendo importanza: il flusso collocato nell'anno si è drasticamente ridotto e le fidejussioni rilasciate a fronte di polizze emesse si sono dimezzate. Sono cresciute invece le cambiali finanziarie, da 600 a oltre 1.100 miliardi di lire (oltre 568 milioni di euro), prevalentemente emesse da imprese non quotate (tav. C11).

Sono in aumento gli interventi di *merchant banking* nel capitale delle imprese industriali, cresciuti del 44 per cento (tav. 15). Le banche hanno quasi raddoppiato gli interventi di questo tipo, mentre le partecipazioni delle società finanziarie sono rimaste pressoché stabili rispetto al 1998. Oltre all'attività di *merchant banking* svolta direttamente, sono stati costituiti fondi mobiliari chiusi, destinati a effettuare investimenti in società con buone possibilità di sviluppo, la cui attività è considerata complementare a quella di *merchant banking*.

Tav. 15

ATTIVITÀ DI MERCHANT BANKING

(dati di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Partecipazioni assunte per <i>merchant banking</i> da:			
Banche	933	482	77,2
Società finanziarie	424	219	1,9
Totale	1.357	701	43,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'interesse delle imprese per il mercato dei capitali viene confermato dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese manifatturiere della Lombardia: l'8 per cento delle società ha intenzione di quotarsi nel prossimo triennio (il 6,4 presso la borsa italiana e l'1,6 per cento presso una borsa estera). Tale propensione è maggiore per le imprese di medie dimensioni (classe 200-500 addetti), per le quali le

risposte positive hanno una frequenza del 9,1 per cento, e per quelle più grandi (sopra i 1.000 addetti), con l'11,7 per cento delle risposte. Tale indicazione è rafforzata dal fatto che quasi tutte le imprese che si sono dette interessate alla quotazione hanno già preso contatti con un intermediario finanziario (il 7,7 per cento delle imprese intervistate).

Tra le motivazioni che disincentivano la quotazione, quella più importante è legata al controllo: il 47 per cento delle imprese individua nella volontà di mantenere inalterata la compagine sociale la causa principale della mancata quotazione; i costi sembrerebbero invece un ostacolo marginale, indicato solo dall'1,7 per cento delle imprese, mentre il 15,4 per cento afferma di avere una capitalizzazione già sufficiente alle necessità aziendali. Il 22,3 per cento delle imprese non ha interesse all'ingresso in borsa in quanto è controllata da una società già quotata, mentre le restanti imprese non hanno ancora considerato questa possibilità o hanno espresso motivazioni diverse.

I conti economici

I risultati reddituali delle banche lombarde nel 1999 sono migliorati rispetto all'anno precedente (tav. C12). L'utile netto è cresciuto infatti del 64,2 per cento e ha consentito un aumento del ROE dal 7,5 al 10,7 per cento.

La diminuzione del differenziale tra tassi attivi e passivi (fig. 9) ha determinato una sensibile riduzione del margine di interesse (-7,7 per cento), che è stata però più che compensata dall'aumento degli altri ricavi (26,7 per cento). Questi ultimi, malgrado la forte contrazione dei proventi dell'attività di negoziazione dei titoli e delle valute (-42,1 per cento), hanno beneficiato dell'incremento delle commissioni nette (15,1 per cento) derivante dall'ulteriore espansione nell'anno dei volumi di risparmio gestito, nonché dai dividendi distribuiti alle capogruppo dalle banche appartenenti a gruppi federali (tale voce ha contribuito per il 22 per cento circa all'incremento degli altri ricavi). Nel complesso il margine d'intermediazione è aumentato del 7,9 per cento (5,3 per cento se si escludono i dividendi delle banche appartenenti ai gruppi per evitare possibili duplicazioni).

La crescita dei costi operativi complessivi è stata modesta (0,7 per cento) grazie alla diminuzione delle spese per il personale (-5,4 per cento). I processi di riorganizzazione in atto hanno consentito di ridurre in modo significativo l'occupazione media del settore (-3,7 per cento), mediante esodi incentivati e mobilità all'interno del gruppo, accentuando l'utilizzo del personale nell'attività commerciale. L'aumento del turnover ha permesso anche una riduzione dell'1,8 per cento del costo medio per addetto, da 120 a 118 milioni. Gli altri costi operativi sono invece cresciuti del 9,7 per cento, a causa degli interventi di adeguamento delle strutture informatiche e dell'introduzione delle nuove modalità di

distribuzione, che hanno richiesto investimenti ingenti.

Dall'indagine compiuta presso un campione di banche con sede in Lombardia è emerso che l'86,2 per cento delle aziende intervistate ha concesso aumenti salariali non previsti dal contratto nazionale, anche se di entità modesta: l'aumento medio è dell'ordine dell'1,2 per cento. Per quanto attiene alle altre misure di incentivazione, nel corso del 1999 è stato inoltre particolarmente diffuso il ricorso a forme di stock options ai dirigenti (concesse dal 64,6 per cento delle banche del campione).

Il risultato di gestione è aumentato del 18,2 per cento e l'utile lordo del 35,7 per cento; quest'ultimo ha beneficiato tra l'altro della crescita dei proventi di natura straordinaria derivanti da alcune operazioni di dismissione di partecipazioni non strategiche, nonché dalla possibilità di iscriverne in bilancio gli effetti della fiscalità differita. Il contenuto aumento delle imposte (2,3 per cento) ha inciso positivamente sull'utile netto, aumentato del 64,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Il processo di concentrazione e i riassetti organizzativi

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di consolidamento del sistema bancario lombardo. Oltre alle operazioni di aggregazione, sono stati realizzati interventi di scorporo e di integrazione, tesi a una migliore realizzazione del modello di gruppo federale; tali interventi hanno accentuato la specializzazione dell'attività attraverso apposite società cercando, dove possibile, di individuare gli ambiti di operatività preferenziali delle banche facenti parte di un gruppo. Meno frequenti sono state le operazioni di fusione, nonostante le iniziative allo studio siano molteplici.

Il processo di razionalizzazione delle strutture di gruppo ha determinato numerose operazioni di aggregazione volte a ridurre le sovrapposizioni, in particolare nell'*asset management*, nel credito industriale e nel leasing, factoring e credito al consumo. Sono inoltre proseguiti i processi di accentramento delle funzioni di supporto all'intero gruppo, che in alcune realtà hanno interessato un numero crescente di aree, tra cui l'amministrazione delle sofferenze, la gestione delle partecipazioni e l'area finanza. A fianco dei processi di razionalizzazione vi è stato anche un aumento del numero di società finalizzate a presidiare determinati segmenti di mercato e specifici ambiti di operatività.

Gran parte delle nuove società sono dedicate al trading on line. Numerose banche della regione hanno adottato un approccio multicanale, offrendo ai clienti anche la possibilità di utilizzare la banca telefonica e la rete telematica per lo

svolgimento dell'attività bancaria tradizionale e per la negoziazione dei titoli. Circa 20 banche della regione su un totale di 32 intervistate hanno già iniziato a operare, o lo faranno a breve, attraverso la banca telefonica; quasi tutte le banche hanno avviato o prevedono di avviare l'operatività attraverso la rete telematica.

Alcune aggregazioni bancarie, in particolare quelle più grandi, segnalano problemi di esubero di personale, che dovrebbero essere risolti attraverso dimissioni incentivate, mobilità infragruppo e ricorso al fondo esuberi.

Considerazioni preliminari sugli effetti dei processi di aggregazione nel settore bancario sono possibili attraverso il confronto di alcuni indicatori di bilancio. In primo luogo, le banche della regione appartenenti a gruppi sono contraddistinte dallo svolgimento di una più intensa attività di servizio alla clientela, evidente nel più elevato rapporto fra ricavi da servizi e margine di intermediazione. Ciò è in parte spiegato dalla presenza di società specializzate, operanti nella gestione del risparmio, nell'investment banking e nella negoziazione di valori mobiliari. In secondo luogo, il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione si è ridotto nel corso del 1998 per le banche che appartengono ai gruppi, portandosi a un livello inferiore a quello delle altre banche. Tale tendenza è stata determinata dai costi per il personale; dal 1996 al 1998 il costo medio per addetto, aumentato per le banche non di gruppo, si è al contrario ridotto per le banche facenti parte di aggregazioni; il totale attivo per addetto è aumentato per entrambe le tipologie di banche. Dalla sintesi di queste due tendenze deriva che il costo del lavoro per unità di prodotto si è ridotto per le banche appartenenti a gruppi, mentre è aumentato per le altre.

Le dinamiche di costo e la tendenza alla crescita dei ricavi da servizi hanno determinato un aumento sostenuto della redditività delle banche dei gruppi: dall'analisi dei bilanci consolidati risulta che nel 1998 il ROE per i gruppi bancari lombardi era pari al 9 per cento; un tale livello di redditività era ancora nettamente inferiore a quello dei più importanti gruppi bancari anglosassoni, anche se non troppo discosto da quello dei principali gruppi dell'area dell'euro.

IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

La struttura del mercato creditizio lombardo

La Lombardia rappresenta uno dei mercati più concorrenziali per il settore bancario, in particolare dal lato degli impieghi. L'elevato numero di banche operative nella regione determina una forte competizione su tutti i segmenti del mercato. Alla fine del 1999 operavano in Lombardia 232 banche, di cui 172 con sede amministrativa nella regione; il numero degli sportelli era pari a 5.228, in crescita rispetto ai 5.038 rilevati alla fine dell'anno precedente (tav. C1).

La quota delle banche con sede in Lombardia (escludendo le filiali e le filiazioni di banche estere) sul totale degli impieghi complessivamente erogati a residenti nella regione, diminuita fino al 1995, è andata invece crescendo negli ultimi 4 anni, dal 57,4 del 1996 al 62,5 per cento del 1999; il peso delle banche non lombarde sul mercato locale dei prestiti si è ridotto nello stesso periodo dal 37,3 al 32,1 per cento. Per quanto attiene alle filiali di banche estere, la quota del mercato locale del credito è rimasta stabile, intorno al 5,4 per cento, per effetto della maggiore specializzazione di queste banche in particolari ambiti operativi (project financing e attività di banca di investimento). Dal lato dei depositi, le banche lombarde hanno perso leggermente quote di mercato, passando dal 72 per cento del 1995 al 70,6 per cento della fine del 1999; l'andamento riflette, probabilmente, la maggiore operatività nei segmenti del risparmio gestito e del collocamento di obbligazioni.

Nonostante le numerose operazioni di aggregazione intervenute nel periodo, tra il 1995 e il 1999 il grado di concentrazione sui mercati dei prestiti e dei depositi è diminuito, in particolare nel comparto degli impieghi.

Tramite un esercizio econometrico, si è misurato il peso relativo di alcuni fattori che influiscono sulle differenze interprovinciali nei tassi di interesse attivi. In Lombardia il contributo più rilevante è offerto dalle dimensioni medie della clientela, a cui è riconducibile il 45 per cento delle differenze riscontrate all'interno della regione; il grado di concentrazione nel mercato del credito arriva invece a spiegare il 36 per cento dei divari nei tassi di interesse attivi. Meno importante è invece la rischiosità: il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi spiega al massimo il 19 per cento delle differenze, anche per la sua minore variabilità nella regione.

L'analisi riferita all'Italia mostra invece una situazione significativamente diversa. La gran parte della variabilità interprovinciale nei tassi di interesse dipende dal diverso grado di rischiosità dei crediti, che spiega, a parità di altre condizioni, il 60 per cento dei divari riscontrati. Le dimensioni della clientela determinano il 24 per

cento delle differenze nei tassi medi provinciali, mentre il restante 16 per cento è riconducibile al diverso grado di concentrazione.

Le nuove strategie competitive, basate sullo sfruttamento di una vasta gamma di canali distributivi, in particolare nel segmento della gestione del risparmio rivolto alle famiglie (promotori finanziari, *call centers*, rete Internet) stanno accrescendo la pressione concorrenziale. Lo sviluppo di canali complementari a quello tradizionale si riscontra anche nel campo dei mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, mediante accordi con agenzie immobiliari e altri intermediari. Nei servizi alle imprese di piccole e medie dimensioni e nell'attività di finanziamento alle famiglie, la rete di sportelli rimane invece il canale privilegiato, tramite cui si instaura e si sviluppa la relazione di clientela.

L'andamento nel 1999

La crescita dei crediti complessivamente erogati dal sistema bancario a clientela residente in Lombardia (14,4 per cento; tav. 16) ha evidenziato un andamento simile a quello rilevato per i finanziamenti concessi dalle banche aventi sede nella regione (cfr. il capitolo: *L'attività delle banche regionali*). Anche nel caso dei residenti nella regione, l'aumento degli impieghi è stato determinato dalla sostenuta dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (22,3 per cento) e alle società finanziarie e assicurative (31,3 per cento). Il confronto con il dato relativo alle banche regionali rivela una crescita più contenuta dei finanziamenti alle imprese (7,4 contro 9,5 per cento), che si è concentrata prevalentemente sul settore dei servizi (13,5 per cento), mentre l'incremento all'industria è stato solo del 3,2 per cento.

Le sofferenze relative ai prestiti a residenti nella regione si sono ridotte del 5,3 per cento (tav. 16). La diminuzione è stata determinata principalmente dalla contrazione dei crediti in sofferenza relativi alle imprese (-5,2 per cento) e alle finanziarie di partecipazione (-19,1 per cento); si sottolinea inoltre il positivo andamento delle famiglie consumatrici (-1,7 per cento a fronte di una crescita del 7,5 per cento nel 1998). Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti si è ridotto in tutti i settori e il dato medio regionale è sceso dal 4,5 al 3,7 per cento.

La raccolta complessiva da parte della clientela residente è aumentata nell'anno del 4,5 per cento, in linea con quanto rilevato nell'analisi riferita alle banche regionali. Sulla dinamica contenuta dei depositi della clientela residente (1,9 per cento a fronte del 4,6 del 1998; tav. 17) ha inciso la sensibile contrazione delle operazioni di pronti contro termine (-31,8 per cento); la crescita della raccolta obbligazionaria

è rallentata nel 1999 (10,9 per cento contro il 18,7 dell'anno precedente).

Tav. 16

PRESTITI E SOFFERENZE IN LOMBARDIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ

(variazioni e valori percentuali)

Periodo	Amm.ni pubbliche	Finanziarie e assicurative	Holding finanziarie	Imprese	Famiglie consumatrici	Totale
Variazioni su dodici mesi dei prestiti						
dic. 1998	-6,4	18,2	-2,9	7,1	20,3	9,6
dic. 1999	36,7	31,3	2,4	7,4	22,3	14,4
Variazioni sui dodici mesi delle sofferenze						
dic. 1998	-31,9	-3,5	-13,2	-2,9	7,5	-2,1
dic. 1999	0,0	-2,3	-19,1	-5,2	-1,7	-5,3
Rapporto tra sofferenze e prestiti						
dic. 1998	0,0	0,6	3,8	5,8	5,6	4,5
dic. 1999	0,0	0,5	3,0	5,1	4,5	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

L'aumento dei titoli in custodia di proprietà di privati residenti nella regione è stato maggiore di quello rilevato per le banche con sede in Lombardia (10,7 contro il 5,6 per cento; tav. C6). L'analisi per clientela residente evidenzia una ricomposizione particolarmente accentuata verso i prodotti del risparmio gestito (quote di organismi di investimento collettivo del risparmio e gestioni patrimoniali bancarie), il cui peso sul totale dei titoli in custodia è salito al 40 per cento dal 35,4 del 1998; si è invece ridotta la componente dei titoli di Stato, dal 27,1 al 21,6 per cento.

Tav. 17

RACCOLTA BANCARIA IN LOMBARDIA PER FORMA TECNICA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Totale depositi			Obbligazioni	Totale raccolta	
	Conti correnti	Certificati di deposito	Pronti contro termine			
dic. 1998	4,6	18,6	-35,3	10,9	18,7	8,2
dic. 1999	1,9	17,5	-33,1	-31,8	10,9	4,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI

Le società di gestione del risparmio

Per gran parte del 1999, i mercati azionari hanno risentito dell'andamento generale dei tassi di interesse a lungo termine, aumentati in seguito ai dati particolarmente positivi sulla crescita economica negli Stati Uniti e ai conseguenti timori di una ripresa dell'inflazione. Negli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, l'andamento particolarmente brillante di alcuni settori (telecomunicazioni e tecnologico) ha impresso ai mercati azionari una decisa dinamica al rialzo. La crescita delle quotazioni si è rivelata più sostenuta per le borse dell'area dell'euro; la borsa italiana, che nei primi mesi del 1999 aveva risentito delle incertezze sulla ripresa economica, ha registrato un rialzo significativo, anche se inferiore alla media europea (21,7 per cento contro il 33,3).

L'andamento dei mercati finanziari si è riflesso sull'evoluzione del settore dei fondi comuni, che ha mostrato una crescita consistente solo nei comparti più legati ai mercati di borsa (tav. 18). Nel corso dell'anno, il patrimonio dei fondi comuni delle società di gestione del risparmio lombarde è aumentato del 34 per cento, un tasso nettamente inferiore a quello dell'anno precedente (100 per cento).

Tav. 18

PATRIMONIO DEI FONDI COMUNI LOMBARDI PER COMPARTO (miliardi di lire, milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Comparti	1999		Composizione in %	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro			
Azionari	212.882	109.944	32,3	80,4	100,9
Obbligazionari	269.215	139.038	40,9	132,9	7,7
Monetari	119.496	61.715	18,2	59,2	18,2
Misti	54.621	28.209	8,3	104,5	58,0
Globali	2.186	1.129	0,3	353,3	542,9
Totale	658.401	340.035	100,0	99,5	33,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'incremento è per gran parte attribuibile ai fondi azionari, il cui

patrimonio è raddoppiato, e ai fondi misti (58 per cento). I fondi monetari e obbligazionari sono cresciuti in misura inferiore (18 e 8 per cento rispettivamente).

La raccolta netta delle SGR lombarde si è ridotta del 50 per cento rispetto al 1998 (tav. 19). I fondi obbligazionari e, in minor misura, quelli monetari hanno subito ingenti riscatti a partire dall'estate, a causa delle *performance* negative legate all'incremento dei tassi di interesse a lunga scadenza; la raccolta netta complessiva è divenuta negativa dal mese di settembre, un evento che non si verificava dal 1995. Un leggero miglioramento si è osservato nella parte finale dell'anno; dal mese di febbraio 2000 le sottoscrizioni nette sono tornate a essere positive.

Nel corso del 1999 il deflusso di risorse dal settore dei fondi comuni è stato mitigato dall'accentuato mutamento della composizione della raccolta netta in favore dei fondi azionari, a cui è affluito oltre il 50 per cento dei flussi complessivi (tav. 19). Vi è stato un notevole interesse per i fondi azionari specializzati, in particolare nei settori tecnologici, e per i prodotti a vocazione estera, soprattutto dell'area Europa e del Pacifico, i cui elevati rendimenti hanno rappresentato un forte elemento di attrazione (tav. C13).

La raccolta netta, al contrario, è stata negativa per i fondi azionari che investono prevalentemente nella borsa italiana: sui titoli azionari nazionali si è riscontrata una maggiore propensione dei risparmiatori all'investimento diretto, rafforzata dal moltiplicarsi delle possibilità di acquisto attraverso la rete telefonica e telematica che, secondo gli operatori, si è ulteriormente intensificata nei primi mesi del 2000.

Tav. 19

**RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI DELLE SGR E SICAV
LOMBARDE PER COMPARTO**

(miliardi di lire, milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Comparti	1999		Composizione in %	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro			
Azionari	53.132	27.440	50,4	55,3	60,7
Obbligazionari	21.917	11.319	20,8	184,1	-84,4
Monetari	15.705	8.111	14,9	40,1	-33,1
Misti	12.705	6.561	12,1	171,0	-9,5
Globali	1.948	1.006	1,8	443,1	671,6
Totale	105.407	54.438	100,0	127,9	-50,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Queste tendenze si sono riflesse anche nella composizione del

portafoglio dei fondi comuni, con un netto aumento delle azioni estere e, in minor misura, dei titoli di Stato esteri (tav. C14).

L'attività delle imprese di investimento

Nel 1999 l'attività delle società di intermediazione mobiliare è sensibilmente cresciuta in tutti i comparti. Tale espansione ha interessato soprattutto l'attività di negoziazione in conto terzi, con una crescita dei volumi negoziati del 26,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 20), trainata principalmente dall'aumento degli scambi sui titoli azionari (18,6 per cento) e sulle opzioni (258 per cento; tav. C15)

La negoziazione in conto proprio è cresciuta in modo più contenuto (11,5 per cento) a causa della sensibile contrazione degli scambi di titoli di Stato (-12,9 per cento, tav. C16); a sostenere i volumi di negoziazione in conto proprio delle società di intermediazione mobiliare (SIM) è stato il consistente aumento degli scambi di altre tipologie di titoli, in particolare i titoli azionari (43,4 per cento) e i contratti *future* (32,3 per cento).

Tav. 20

VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE CON SEDE IN LOMBARDIA

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Attività	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Negoziazione c/proprio	4.091.780	2.113.228	11,5
Negoziazione c/terzi	2.637.648	1.362.231	26,7
Gestione patrimoni (1)	61.618	31.823	12,2
Collocamento	24.532	12.670	29,8
Sollecitazione	59.899	30.935	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti a un campione di 76 società di intermediazione mobiliare con sede in Lombardia.

(1) Consistenze di fine anno.

L'attività di gestione patrimoniale delle SIM ha risentito dei processi di trasformazione delle società di intermediazione mobiliare in società di gestione del risparmio, che hanno tra l'altro determinato una riduzione del numero di società operative in Lombardia (da 138 a 124); il valore complessivo delle gestioni patrimoniali delle SIM con sede nella regione si è ridotto del 25,2 per cento rispetto al 1998. L'analisi su un campione omogeneo di società, che hanno continuato a svolgere le gestioni individuali nei due anni considerati, rivela nel 1999 una crescita

del patrimonio gestito del 12,2 per cento (tav. 20).

Il volume complessivo delle operazioni di collocamento, con o senza assunzione di garanzia, è cresciuto del 29,8 per cento rispetto all'anno precedente, trainato dall'elevato ammontare delle operazioni di offerta pubblica di vendita e di sottoscrizione realizzate nel 1999. L'attività di sollecitazione con offerta presso il pubblico è stata sostenuta principalmente dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito e, in particolare, delle gestioni patrimoniali, cresciute del 20,5 per cento circa rispetto al dato dell'anno precedente.

Gli altri intermediari creditizi

Nonostante la modesta crescita della spesa per consumi, il credito al consumo erogato dalle società finanziarie lombarde è aumentato del 29,4 per cento nel 1999, sia per una maggiore diffusione delle vendite attraverso la grande distribuzione, sia per un aumento della propensione all'indebitamento delle famiglie. Il ritmo di crescita dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo, che rappresentano il 70 per cento del valore totale, è stata superiore a quella dei prestiti personali (31 rispetto a 28,5 per cento), anch'essi in ripresa dopo il calo del 1998. I finanziamenti concessi tramite carte di credito, pari al 22 per cento del totale, sono cresciuti del 24,7 per cento (tav. C17).

Nel 1999 il leasing delle società finanziarie lombarde è aumentato del 24,5 per cento (20,2 per cento nel 1998). L'accelerazione è da ricollegare all'andamento degli investimenti delle imprese della regione, in particolare quelle di medie dimensioni che in maggiore misura ricorrono a questa forma di finanziamento. Il leasing per l'acquisto di immobili è cresciuto in modo sostenuto (28,7 per cento) e ha superato per importanza quello per l'acquisto di beni strumentali, aumentato del 19,8 per cento (tav. C18).

Il leasing è definitivamente entrato a fare parte delle diverse forme di finanziamento degli investimenti che le aziende considerano, per la convenienza fiscale, i tempi rapidi di realizzazione dell'intervento, l'elevata copertura del costo dell'investimento e la fornitura di servizi di assistenza per il bene acquistato. Le banche hanno promosso l'offerta di questo strumento, per accrescere i ricavi connessi ai finanziamenti alle società di leasing e al servizio di incasso dei canoni.

Nell'anno, l'ammontare complessivo dei crediti ceduti alle società di factoring lombarde è aumentato del 23,7 per cento (13,9 per cento nel 1998; tav. C19). L'incremento è stato più sensibile per i crediti pro

solvendo (32,4 per cento), che non implicano il trasferimento del rischio di insolvenza del debitore dal cedente alla società finanziaria.

La diffusione avviene principalmente attraverso il canale bancario; nell'anno la crescita è interamente spiegata dalle società di emanazione bancaria (30,3 per cento), che hanno inoltre notevolmente accresciuto le anticipazioni concesse a fronte di crediti ceduti (40,8 per cento), spingendo il rapporto fra anticipazioni e crediti fattorizzati al 60 per cento. Si è al contrario ridotta l'attività delle società finanziarie non bancarie (-6,2 per cento).

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

L'indebitamento netto della Regione Lombardia è diminuito nel corso del 1999 di oltre il 60 per cento (a 2.061 miliardi di lire), soprattutto grazie alla riduzione del disavanzo di parte corrente (-76,7 per cento); il deficit della gestione in conto capitale si è ridotto del 5,0 per cento (tav. D1).

Per quanto riguarda la gestione corrente, il miglioramento è dovuto a una crescita delle entrate più accentuata di quella delle uscite. Sono risultate in aumento sia le entrate tributarie (23,5 per cento) sia quelle per trasferimenti statali (28,3 per cento); tra queste ultime, va osservato l'aumento del 31 per cento della componente del Fondo sanitario nazionale che finanzia la sanità pubblica regionale per la quota non coperta dal gettito dell'IRAP. Tra le uscite correnti, i trasferimenti sono aumentati a un tasso inferiore al 3 per cento, che riflette soprattutto la crescita contenuta dei fondi indirizzati alle Aziende Sanitarie Locali (3,2 per cento, a 17.766 miliardi di lire); si sono invece ridotti i trasferimenti alle aziende pubbliche di servizi (-8,2 per cento, a 1.064 miliardi) e alle imprese (-51,1 per cento, a 254 miliardi).

L'andamento del saldo in conto capitale risente della riduzione delle uscite più marcata di quella delle entrate, pressoché interamente costituite da trasferimenti statali. Tra le uscite, a fronte di un lieve aumento degli investimenti diretti (da 118 a 131 miliardi), si è avuta una forte riduzione dei fondi alle imprese (da 862 a 494 miliardi di lire) e di quelli diretti a enti pubblici (da 867 a 663 miliardi).

GLI ENTI LOCALI

Le Province

L'indebitamento netto delle Province lombarde nel 1999 ha complessivamente presentato un avanzo di 114 miliardi di lire, contro il disavanzo di 150 miliardi del 1998 (tav. D3).

Il conto di cassa consolidato nel 1999 ha evidenziato un incremento delle entrate totali del 38,4 per cento, a 1.625 miliardi di lire, contro un aumento delle spese totali pari al 12,6 per cento (1.510 miliardi).

Il bilancio di parte corrente è stato influenzato favorevolmente dall'attribuzione alle province dell'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile e dell'imposta di trascrizione dei veicoli al PRA (precedentemente di competenza erariale): le entrate tributarie sono cresciute di circa 660 miliardi (161,5 per cento), superando i 1.000 miliardi di lire. Nonostante la contestuale riduzione dei trasferimenti provenienti dallo Stato, ciò ha notevolmente contribuito a migliorare il saldo di parte corrente con un attivo di circa 400 miliardi di lire. Le uscite correnti sono aumentate in modo cospicuo a causa del forte incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi (21,3 per cento). La crescita della spesa complessiva per il personale si è attestata al 4,2 per cento.

La gestione in conto capitale ha invece dato origine a un peggioramento del disavanzo, che ha raggiunto i 288 miliardi di lire (247 miliardi nel 1998), principalmente per l'incremento del 20,3 per cento della spesa per investimenti diretti, che ha raggiunto i 378 miliardi di lire.

I Comuni capoluogo

Complessivamente l'indebitamento netto dei Comuni capoluogo di provincia della Lombardia nel 1999 ha registrato un avanzo di circa 98 miliardi di lire, rispetto a un surplus di 914 miliardi nel 1998 (tav. D4).

Il conto di cassa consolidato dei comuni capoluogo ha presentato un saldo di parte corrente ampiamente positivo, pari a circa 667 miliardi di lire. Il risultato della gestione in conto capitale, invece, è stato deficitario per 595 miliardi.

L'attivo è stato generato in massima parte dalle entrate correnti (il 92,7 per cento, per 4.871 miliardi di lire); le entrate in conto capitale sono state circa 380 miliardi di lire, costituite per oltre la metà da trasferimenti.

Dal lato delle uscite hanno pesato per l'81,1 per cento le spese correnti (4.204 miliardi), tra le quali hanno avuto un ruolo importante i costi delle retribuzioni del personale e i corrispettivi per l'acquisto di beni e servizi. Gli oneri per interessi, pari a 391 miliardi di lire, sono diminuiti del 13,6 per cento: questo risultato è stato determinato, tra l'altro, dal considerevole abbattimento delle esposizioni operato con gli introiti derivanti dalla privatizzazione delle ex municipalizzate, tra le quali l'AEM di Milano, collocata in Borsa nel 1998. La spesa in conto capitale, di 975 miliardi di lire, è stata destinata per la quasi totalità agli investimenti diretti, aumentati del 32,6 per cento rispetto al 1998.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

	Pag.	
Tav. B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.....	59
Tav. B2	Ordini interni ed esteri	60
Tav. B3	Livello della produzione industriale rispetto al normale.....	61
Tav. B4	Livello delle scorte di prodotti finiti	61
Tav. B5	Livello delle scorte di materie prime e beni intermedi.....	62
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale.....	62
Tav. B7	Principali fattori esterni all'impresa che frenano gli investimenti.....	63
Tav. B8	Tipologia di investimento	63
Tav. B9	Margini industriali per unità di prodotto.....	64
Tav. B10	Risultato di gestione.....	65
Tav. B11	Livello e tendenza del rapporto tra debiti e mezzi propri nel 1999...	65
Tav. B12	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante	66
Tav. B13	Fonti di finanziamento della Ricerca e Sviluppo	66
Tav. B14	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore	67
Tav. B15	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	68
Tav. B16	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni	69
Tav. B17	Occupazione delle imprese rispetto al desiderato	70
Tav. B18	Occupazione alle dipendenze di tipo temporaneo e permanente.....	71
Tav. B19	Occupazione complessiva a tempo pieno e a tempo parziale.....	71

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia	72
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia.....	73
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica.....	74
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica	75
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica	76
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie.....	76
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica	77

Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica	77
Tav. C9	Principali voci di situazione delle banche con sede in Lombardia....	78
Tav. C10	Impieghi e depositi delle banche con sede in Lombardia	79
Tav. C11	Polizze di credito commerciale e cambiali finanziarie	80
Tav. C12	Conto economico delle banche con sede in Lombardia	80
Tav. C13	Rendimento dei fondi comuni delle SGR lombarde per comparto ...	81
Tav. C14	Composizione del portafoglio dei fondi comuni lombardi	81
Tav. C15	Negoziazione in conto terzi: ripartizione per tipologia di titolo	82
Tav. C16	Negoziazione in conto proprio: ripartizione per tipologia di titolo...	82
Tav. C17	Credito al consumo delle società finanziarie lombarde	83
Tav. C18	Leasing delle società finanziarie lombarde.....	83
Tav. C19	Volumi di attività delle società di factoring lombarde	84

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1	Conto di cassa della Regione Lombardia.....	85
Tav. D2	Tributi regionali.....	86
Tav. D3	Conto di cassa delle amministrazioni provinciali della Lombardia ..	87
Tav. D4	Conto di cassa dei Comuni capoluogo di provincia della Lombardia.....	88

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	76,45	-12,04	8,03	7,23	-8,58	6,22
1999.....	75,95	-19,98	-10,37	-15,54	-14,29	3,56
1998 - I trim....	78,26	-1,84	11,38	9,86	3,66	-0,28
II ".....	77,24	-12,90	9,08	-5,65	-2,52	4,85
III ".....	75,56	-13,95	13,46	-12,23	-9,14	9,41
IV ".....	74,73	-19,47	-1,82	-20,91	-26,34	10,90
1999 - I trim.....	74,92	-31,15	-26,25	-27,97	-37,13	-0,07
II ".....	75,68	-27,77	-14,72	-20,04	-16,70	-0,67
III ".....	76,43	-9,14	0,09	-9,69	-8,35	6,16
IV ".....	76,75	-11,86	-0,62	-4,46	5,04	8,84
2000 - I trim.....	-6,37	1,07	-0,99	6,33	1,98

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Valori destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI
(composizione percentuale delle risposte)

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	50,1	42,7	7,2	42,9
100-199	43,1	49,8	7,0	36,1
200-499	47,6	41,3	11,1	36,5
500-999	45,0	43,8	11,2	33,8
1.000 e oltre	36,2	57,5	6,3	29,9
Settori di destinazione				
Consumi non durevoli	34,3	53,4	12,3	22,0
Consumi durevoli	39,3	55,7	5,1	34,2
Beni intermedi	59,9	35,1	5,0	54,9
Beni di investimento	42,4	41,9	15,7	26,7
Totale	45,5	46,0	8,5	37,0
	Ordini esteri			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	47,0	37,3	15,7	31,3
100-199	49,2	40,5	10,3	38,9
200-499	41,3	51,1	7,6	33,7
500-999	53,5	42,1	4,4	49,1
1.000 e oltre	23,9	57,1	19,0	4,9
Settori di destinazione				
Consumi non durevoli	28,1	61,7	10,2	17,9
Consumi durevoli	42,0	46,6	11,4	30,6
Beni intermedi	50,5	39,5	10,0	40,5
Beni di investimento	51,4	35,4	13,1	38,3
Totale	43,8	45,1	11,1	32,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
RISPETTO AL NORMALE**

(composizione percentuale delle risposte)

	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Settori di destinazione				
Consumi non durevoli	33,6	52,3	14,1	19,5
Consumi durevoli	35,0	56,4	8,6	26,4
Beni intermedi	60,8	34,6	4,6	56,2
Beni di investimento	46,8	36,8	16,4	30,4
Totale	45,0	45,1	9,9	35,1

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI

(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento - diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
Settori di destinazione				
Consumi non durevoli	7,7	85,6	10,8	3,6
Consumi durevoli	-8,9	81,6	13,1	5,3
Beni intermedi	-0,3	86,4	9,6	4,0
Beni d'investimento	-4,1	86,3	13,7	-
Totale	-1,9	84,8	11,7	3,5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI MATERIE PRIME E BENI
INTERMEDI**

(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento- diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
Settori di destinazione				
Consumi non durevoli	-0,3	87,4	11,0	1,6
Consumi durevoli	-3,0	79,5	11,1	9,4
Beni intermedi	20,1	84,5	7,6	7,9
Beni d'investimento	2,3	80,9	19,1	-
Totale	5,7	82,9	11,5	5,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE DELLA
TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE**

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (1))

Voci	1998		1999		2000 (previsioni)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti (2):						
- programmati	295	9,6	294	4,6	290	13,7
- realizzati	294	10,8	290	9,4	-	-
Fatturato	294	3,0	290	-2,9	290	8,8
Occupazione	294	-0,6	290	-2,0	290	0,7

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*. I dati si riferiscono alle sole imprese della trasformazione industriale.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) Le variazioni per il 1999 e per il 2000 sono grezze.

**PRINCIPALI FATTORI ESTERNI ALL'IMPRESA CHE FRENANO GLI
INVESTIMENTI**

(frequenze percentuali su risposte multiple)

	Alti tassi reali	Scarsità di credito bancario	Costo del lavoro	Incertezza economica	Incertezza politica	Scarsa domanda pubblica	Scarsa domanda privata	Problemi burocratici	Altro
Numero di addetti									
50-99	3,6	3,4	13,2	49,8	11,5	1,5	33,2	0,9	3,4
100-199	3,8	1,9	15,7	31,7	14,5	5,7	38,4	2,6	5,5
200-499	2,3	3,2	12,1	19,7	6,6	11,2	31,0	6,1	14,6
500-999	-	-	7,9	13,8	7,3	-	21,9	2,6	8,9
1,000 e oltre	-	-	11,90	13,3	6,3	13,6	26,7	13,4	5,4
Settori di destinazione									
Consumi non durevoli	1,8	3,8	13,8	32,3	15,1	2,4	31,1	9,5	9,9
Consumi durevoli	3,0	2,5	20,5	33,6	13,7	5,3	28,2	1,0	5,3
Beni intermedi	2,9	0,9	10,1	24,6	4,1	4,8	33,0	7,8	13,2
Beni d'investimento	2,8	2,8	6,6	25,2	8,7	17,9	41,0	-	2,8
Tipologia impresa									
Multinazionale estera	0,9	-	11,7	12,5	0,5	14,5	20,0	7,8	14,7
Multinazionale italiana	4,8	3,8	18,4	23,3	9,6	8,9	26,8	6,6	7,6
Non multinazionale	2,8	2,8	13,0	37,0	13,8	4,5	38,6	3,1	5,7
Totale	2,7	2,3	13,2	28,9	10,1	7,1	32,8	4,5	8,1

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

(frequenze percentuali)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000 (1)
Tipo di investimento								
Sostituzione macchinari	59,9	74,7	76,1	59,1	63,9	60,8	62,7	55,7
Qualità dei prodotti	64,9	39,6	53,2	41,9	43,1	49,3	40,8	40,6
Realizzo nuovi prodotti	44,2	28,0	46,0	28,2	36,6	34,3	31,1	36,1
Ampliamento capacità	28,0	42,5	45,6	32,9	42,1	39,0	35,8	39,3
Ecologia, ambiente di lavoro	39,5	27,9	40,9	41,5	44,1	42,6	40,3	34,6
Flessibilità di processo	44,1	26,7	31,4	25,8	27,3	33,6	27,6	31,6
Risparmio di lavoro	43,2	29,8	22,6	25,7	27,0	28,7	27,6	27,3
Risparmio di energia	14,4	6,0	7,9	13,2	8,3	11,8	10,9	10,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni realizzate nel mese di febbraio.

MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO*(valori percentuali (1))*

	Mercato interno	Mercato estero	Mercato interno	Mercato estero	Totale	
	1999		2000		1999	2000
Numero di addetti						
50-99	-8,0	-15,1	14,0	12,9	-14,3	17,9
100-199	-22,2	-17,0	14,8	22,2	-18,9	20,6
200-499	-23,0	-18,2	27,3	18,3	-18,2	25,5
500-999	11,9	5,3	51,4	41,0	12,6	48,5
1.000 e oltre	1,1	-13,3	14,1	29,8	-8,5	26,2
Settori di destinazione						
Consumi non durevoli	-23,0	-18,3	17,0	18,6	-20,0	19,0
Consumi durevoli	-0,3	-5,5	11,7	21,4	-5,0	21,5
Beni intermedi	-9,2	-10,7	28,9	24,6	-7,8	30,1
Beni di investimento	-39,0	-36,2	24,2	16,2	-36,1	21,2
Totale	-15,2	-15,5	20,5	20,8	-15,3	20,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

RISULTATO DI GESTIONE*(valori percentuali (1))*

	1997		1998		1999	
	Caratteristica (2)	Extra caratteristica (3)	Caratteristica (2)	Extra caratteristica (3)	Caratteristica (2)	Extra caratteristica (3)
Numero di addetti						
50-99	-	-	32	35	-5	7
100-199	-	-	17	13	0	6
200-499	21	22	18	24	11	33
500-999	22	25	28	20	9	29
1.000 e oltre	27	47	22	29	54	5
Settori di destinazione						
Consumi non durevoli	36	22	20	29	11	43
Consumi durevoli	32	36	36	28	17	11
Beni intermedi	6	33	20	23	13	9
Beni di investimento	23	15	9	12	-11	8
Totale	23	30	22	23	9	16

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori. (2) Gestione industriale e commerciale. (3) Gestione finanziaria e straordinaria.

LIVELLO E TENDENZA DEL RAPPORTO TRA DEBITI E MEZZI PROPRI NEL 1999*(valori percentuali)*

	Livello (1)				Tendenza			
	Elevato	Equilibrio	Basso	Saldo (2)	Miglior.	Stazion.	Peggior.	Saldo (2)
Numero di addetti								
50-99	16,7	67,3	16	0,7	24,3	42,3	33,4	-8,9
100-199	33,3	58,1	8,6	24,7	22,2	54,5	23,3	-1,1
200-499	33,2	52,2	14,7	18,5	33,3	35,2	31,5	1,8
500-999	17,2	64,8	18,0	-0,8	34,8	45,5	19,7	15,1
1.000 e oltre	11,4	80,3	8,2	3,2	59,0	16,8	24,2	34,8
Settori di destinazione								
Consumi non durevoli	27,6	58,3	14,1	13,5	20,2	46,7	33,1	-12,9
Consumi durevoli	25,0	64,7	10,3	14,7	28,9	43,8	27,3	1,6
Beni intermedi	29,8	58,9	11,3	18,5	26,0	39,7	34,3	-8,3
Beni di investimento	21,6	61,2	17,2	4,4	38,2	34,3	27,5	10,7
Totale	26,4	60,9	12,6	14,2	28,0	41,3	30,7	-2,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al dato di fine anno. (2) Saldi su frequenze percentuali: elevato-basso e miglioramento-peggioramento.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE**

(composizione percentuale)

	Autofin.	Disinv. attività finanziarie	Ricorso al mercato	Debito bancario a breve termine	Debito bancario a medio e lungo termine	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti								
50-99	47,5	..	1,9	22,5	20,2	5,6	1,4	1,0
100-199	52,6	..	1,8	20,7	18,1	3,0	0,7	3,1
200-499	49,5	0,2	0,4	21,2	12,3	9,8	2,0	4,6
500-999	48,1	0,1	1,2	16,4	16,5	13,7	..	4,1
1.000 e oltre	47,5	0,5	5,5	18,6	6,8	10,0	6,2	4,9
Settori di destinazione								
Consumi non durevoli	56,4	0,1	0,3	23,5	13,0	5,7	0,4	0,6
Consumi durevoli	49,1	..	2,6	19,0	16,0	8,6	3,7	0,9
Beni intermedi	46,1	0,1	2,5	19,5	17,1	7,6	1,8	5,3
Beni di investimento	49,7	0,3	0,8	22,7	14,3	5,1	0,4	6,7
Totale	49,7	0,1	1,8	20,8	15,4	7,0	1,8	3,4

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA RICERCA E SVILUPPO

(composizione percentuale)

	Autofin.	Disinv. attività finanziarie	Ricorso al mercato	Debito bancario a breve termine	Debito bancario a medio e lungo termine	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti								
50-99	61,7	..	0,1	18,5	12,7	..	4,5	0,1
100-199	73,0	..	0,2	8,9	8,3	..	1,6	2,6
200-499	69,0	..	0,5	8,4	5,2	3,7	9,0	2,7
500-999	73,4	..	0,7	6,1	2,9	13,5	0,3	0,7
1.000 e oltre	44,7	0,1	3,0	16,0	3,3	11,4	9,6	..
Settori di destinazione								
Consumi non durevoli	76,0	..	0,1	11,1	5,6	4,7	1,5	..
Consumi durevoli	63,9	..	1,4	12,4	6,6	3,7	5,3	0,1
Beni intermedi	66,6	10,1	8,9	1,3	5,6	3,2
Beni di investimento	65,8	..	0,7	11,5	7,3	3,3	5,4	1,7
Totale	65,8	..	0,7	11,5	7,3	3,3	5,4	1,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	483,8	249,9	-9,2	2.907,4	1.501,5	-11,3
Prodotti delle miniere e delle cave	117,3	60,6	-2,1	6.528,2	3.371,5	13,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.069,0	2.101,5	4,4	7.570,3	3.909,7	-1,0
Prodotti tessili	10.684,9	5.518,3	-8,3	5.237,1	2.704,7	-3,9
Articoli di abbigliamento e pellicce	3.913,9	2.021,4	-10,4	2.025,6	1.046,1	-3,9
Cuoio e prodotti in cuoio	1.901,1	981,8	-5,9	1.218,7	629,4	-2,5
Legno e prodotti in legno	574,2	296,5	-0,9	1.084,7	560,2	-1,2
Carta, stampa, editoria	2.495,2	1.288,7	-4,7	4.306,7	2.224,2	3,5
Prodotti petroliferi raffinati	274,5	141,8	0,0	580,1	299,6	32,2
Prodotti chimici e fibre	15.847,6	8.184,6	3,9	27.949,4	14.434,6	3,7
Articoli in gomma e materie plastiche	5.511,9	2.846,7	-2,6	3.307,9	1.708,4	2,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.946,1	1.005,1	-3,3	1.650,3	852,3	-2,0
Metalli e prodotti in metallo	13.968,7	7.214,2	-9,6	14.267,0	7.368,3	-11,1
Macchine e apparecchi meccanici	27.361,6	14.131,1	-5,3	14.682,4	7.582,8	7,1
Apparecchi elettrici e di precisione	16.500,4	8.521,7	1,1	37.717,9	19.479,7	7,9
Autoveicoli	6.611,1	3.414,4	11,7	14.124,9	7.294,9	24,5
Altri mezzi di trasporto	1.956,4	1.010,4	6,2	2.207,4	1.140,0	32,3
Mobili	3.190,0	1.647,5	4,6	444,7	229,6	16,5
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	2.445,1	1.262,8	-6,7	2.054,3	1.061,0	5,7
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	159,3	82,2	21,8	1.816,6	938,2	211,3
Totale	120.012,0	61.981,0	-2,6	151.681,4	78.336,9	5,6

Fonte: Istat; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	83	1.351	257	2.077	3.768	221	3.989	5,6	51,5
1999.....	80	1.332	282	2.139	3.833	194	4.027	4,8	51,8
1998 -gen....	86	1.340	259	2.039	3.724	230	3.954	5,8	51,2
apr.....	78	1.334	250	2.085	3.747	238	3.986	6,0	51,5
lug.....	85	1.352	252	2.093	3.782	200	3.982	5,0	51,4
ott.....	84	1.377	267	2.089	3.817	216	4.032	5,4	52,0
1999 -gen....	79	1.323	264	2.104	3.770	203	3.972	5,1	51,2
apr.....	80	1.281	294	2.175	3.830	195	4.025	4,8	51,8
lug.....	81	1.350	295	2.140	3.866	178	4.044	4,4	52,0
ott.....	79	1.374	276	2.136	3.865	201	4.066	5,0	52,3
2000 -gen....	73	1.266	281	2.169	3.789	193	3.982	4,8	51,1
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	1,2	2,0	-2,3	2,0	1,7	-3,5	1,4	-0,3	0,5
1999.....	-3,6	-1,4	9,7	3,0	1,7	-12,2	1,0	-0,7	0,3
1998 -gen....	17,8	1,7	3,6	0,0	1,2	-3,4	0,9	-0,3	0,3
apr.....	-4,9	3,9	-5,7	0,5	1,1	0,4	1,1	0,0	0,3
lug.....	3,7	1,5	-9,7	4,0	2,1	-1,5	1,8	-0,2	0,7
ott.....	-6,7	1,2	3,1	3,5	2,4	-8,5	1,7	-0,6	0,7
1999 -gen....	-8,1	-1,3	1,9	3,2	1,2	-11,7	0,5	-0,7	0,0
apr.....	2,6	-4,0	17,6	4,3	2,2	-18,1	1,0	-1,2	0,3
lug.....	-4,7	-0,1	17,1	2,2	2,2	-11,0	1,6	-0,6	0,6
ott.....	-5,9	-0,2	3,4	2,2	1,3	-6,9	0,8	-0,4	0,3
2000 -gen....	-7,6	-4,3	6,4	3,1	0,5	-4,9	0,3	-0,3	-0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	26	21	26	21
Industria in senso stretto	14.266	25.012	28.378	31.049
<i>Estrattive</i>	14	59	35	59
<i>Legno</i>	240	454	352	508
<i>Alimentari</i>	351	261	776	568
<i>Metallurgiche</i>	323	622	548	716
<i>Meccaniche</i>	5.419	8.609	16.343	12.569
<i>Tessili</i>	3.796	8.847	4.189	9.286
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	1.273	1.971	1.810	2.542
<i>Chimiche</i>	991	1.720	1.514	2.066
<i>Pelli e cuoio</i>	1.275	1.541	1.488	1.549
<i>Trasformazione di minerali</i>	187	373	401	373
<i>Carta e poligrafiche</i>	398	556	923	811
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
<i>Varie</i>	102	156	250	176
Costruzioni	231	209	1.580	723
Trasporti e comunicazioni	5	44	93	44
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	0	0	557	162
Gestione edilizia	0	0	3.370	2.850
Totale	14.630	25.441	34.254	35.025

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE RISPETTO AL DESIDERATO (1)*(valori percentuali)*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Numero di addetti									
50-199	5	21	22	0	-5	1	1	-	-
50-99	-	-	-	-	-	-	-	30	-8
100-199	-	-	-	-	-	-	-	8	-2
200-499	13	33	59	23	10	23	20	32	23
500-999	26	36	57	13	21	41	38	19	10
1.000 e oltre	58	77	61	40	49	42	54	49	-1
Settori di destinazione									
Consumi non durevoli	5	33	32	18	24	16	10	18	13
Consumi durevoli	17	22	30	29	5	5	11	34	-3
Beni intermedi	26	49	33	-12	12	13	11	19	-2
Beni di investimento	31	39	40	7	-15	13	9	31	20
Totale	37	42	34	8	5	10	11	25	5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al mese di febbraio. Saldi tra la percentuale di imprese che ritiene di avere eccedenza di organico rispetto a quelle che indicano una situazione di scarsità.

**OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE DI TIPO TEMPORANEO E
PERMANENTE**

(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occ. temporanei sul totale occ.
	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Occupati permanenti	Occupati temporanei	
Agricoltura					
1998.....	21,2	2,3	10,4	43,8	9,9
1999.....	21,8	2,4	2,8	4,3	9,9
Industria					
1998.....	1.233,4	63,3	0,7	19,4	4,9
1999.....	1.243,5	59,4	0,8	-6,2	4,6
Altre attività					
1998.....	1.364,6	100,1	2,1	2,9	6,8
1999.....	1.399,6	108,5	2,6	8,4	7,2
Totale					
1998.....	2.619,2	165,7	1,5	9,0	6,0
1999.....	2.664,8	170,2	1,7	2,7	6,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

OCCUPAZIONE COMPLESSIVA A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE

(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occ. a tempo parziale sul totale occ.
	Occupati a tempo pieno	Occupati a tempo parziale	Occupati a tempo pieno	Occupati a tempo parziale	
Agricoltura					
1998.....	74,5	8,8	1,2	8,6	10,6
1999.....	70,2	9,5	-5,8	8,0	11,9
Industria					
1998.....	1.536,8	70,9	1,3	0,9	4,4
1999.....	1.541,1	73,2	0,3	3,2	4,5
Altre attività					
1998.....	1.863,4	213,1	1,2	9,0	10,3
1999.....	1.895,1	244,5	1,7	14,7	11,4
Totale					
1998.....	3.474,7	292,8	1,3	6,9	7,8
1999.....	3.506,4	326,2	0,9	11,4	8,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Bergamo	40	473	42	508	41	532	41	558
Brescia	51	603	52	636	53	653	57	677
Como	30	270	28	278	29	287	30	296
Cremona	40	219	39	221	37	227	37	232
Lecco	30	166	31	173	31	180	30	187
Lodi	23	102	23	107	23	110	24	117
Mantova	32	235	33	259	32	267	33	276
Milano	151	1.928	160	1.992	174	2.053	169	2.116
Pavia	26	245	25	253	26	259	27	271
Sondrio	11	95	13	99	13	101	13	112
Varese	35	342	33	351	35	369	36	386
Totale	213	4.678	227	4.877	239	5.038	232	5.228

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Bergamo	31.298	16.164	12,3
Brescia	46.920	24.232	20,0
Como	15.018	7.756	9,8
Cremona	8.886	4.589	9,1
Lecco	8.467	4.373	8,9
Lodi	5.021	2.593	22,4
Mantova	12.872	6.648	3,5
Milano	279.229	144.210	15,1
Pavia	9.397	4.853	11,8
Sondrio	4.932	2.547	22,1
Varese	18.263	9.432	9,3
Totale	440.303	227.400	14,4
Depositi			
Bergamo	19.791	10.221	-5,8
Brescia	23.973	12.381	-0,2
Como	9.968	5.148	-4,9
Cremona	6.641	3.430	-7,2
Lecco	5.698	2.943	-6,4
Lodi	3.739	1.931	-10,4
Mantova	7.834	4.046	-9,3
Milano	172.438	89.057	6,4
Pavia	10.469	5.407	-8,5
Sondrio	3.842	1.984	4,6
Varese	15.498	8.004	-2,8
Totale	279.892	144.552	1,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	9.083	4.691	36,7	2	1
Società finanziarie e assicurative	102.158	52.760	31,3	484	250	-2,3	0,6	0,5
Finanziarie di partecipazione	25.361	13.098	2,4	753	389	-19,1	3,8	3,0
Imprese non finanziarie e imprese individuali	242.026	124.996	7,4	12.299	6.352	-5,2	5,8	5,1
di cui: <i>agricoltura</i>	5.799	2.995	11,1	372	192	-12,7	8,2	6,4
<i>industria in senso stretto</i>	113.113	58.418	3,2	3.905	2.017	-8,8	3,9	3,5
<i>costruzioni</i>	22.937	11.846	3,3	2.237	1.155	-4,2	10,5	9,8
<i>servizi</i>	100.111	51.703	13,5	5.786	2.988	-2,4	6,7	5,8
Famiglie consumatrici	61.674	31.852	22,3	2.761	1.426	-1,7	5,6	4,5
Totale	440.302	227.397	14,4	16.299	8.418	-5,3	4,5	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	5.799	2.995	11,1	372	192	-12,7	8,2	6,4
Prodotti energetici	6.475	3.344	-5,2	66	34	-32,0	1,4	1,0
Minerali e metalli	9.197	4.750	-0,1	118	61	-24,7	1,7	1,3
Minerali e prodotti non metallici	4.024	2.078	-0,8	155	80	5,3	3,6	3,8
Prodotti chimici	9.920	5.123	4,9	126	65	-11,0	1,5	1,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	14.785	7.636	4,9	515	266	-15,8	4,3	3,5
Macchine agricole e industriali	12.137	6.268	11,5	556	287	-6,5	5,5	4,6
Macchine per ufficio e simili	4.477	2.312	22,0	70	36	-14,3	2,2	1,6
Materiali e forniture elettriche	9.081	4.690	1,5	287	148	-6,9	3,4	3,2
Mezzi di trasporto	2.600	1.343	4,6	176	91	-15,7	8,4	6,8
Prodotti alimentari e del tabacco	8.165	4.217	2,8	351	181	1,7	4,3	4,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	14.756	7.621	0,2	709	366	-9,0	5,3	4,8
Carta, stampa, editoria	6.208	3.206	2,3	261	135	-5,6	4,6	4,2
Prodotti in gomma e plastica	5.422	2.800	1,9	167	86	-1,1	3,2	3,1
Altri prodotti industriali	5.869	3.031	-0,5	349	180	-4,8	6,2	5,9
Edilizia e opere pubbliche	22.937	11.846	3,3	2.236	1.155	-4,2	10,5	9,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	45.181	23.334	11,9	2.101	1.085	-3,5	5,4	4,6
Alberghi e pubblici esercizi	4.395	2.270	13,3	321	166	-20,2	10,4	7,3
Trasporti interni	3.222	1.664	4,1	139	72	0,0	4,5	4,3
Trasporti marittimi ed aerei	354	183	137,7	21	11	120,0	6,5	6,0
Servizi connessi ai trasporti	2.500	1.291	43,0	60	31	0,0	3,4	2,4
Servizi delle comunicazioni	534	276	40,8	4	2	-33,3	1,5	0,7
Altri servizi destinabili alla vendita	43.920	22.683	13,9	3.141	1.622	0,3	8,1	7,2
Totale branche	241.958	124.961	7,4	12.299	6.352	-5,2	5,8	5,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	279.888	144.550	1,9
di cui: <i>conti correnti</i>	212.734	109.868	17,5
<i>certificati di deposito</i>	22.184	11.457	-33,1
<i>pronti contro termine</i>	30.626	15.817	-31,8
Obbligazioni (1)	122.676	63.357	10,9
Totale	402.564	207.907	4,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	578.157	298.593	10,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	146.794	75.813	-10,2
<i>obbligazioni</i>	189.898	98.074	19,0
<i>azioni, quote e warrant</i>	38.863	20.071	16,1
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	169.952	87.773	27,9
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	101.563	52.453	26,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	33.799	17.456	-11,6
<i>obbligazioni</i>	13.374	6.907	16,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	1.359	702	45,0
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	50.912	26.294	87,5
Totale	679.720	351.046	12,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	6,17	5,40	4,81	4,37	4,63
Amministrazioni pubbliche	5,70	3,48	2,97	3,00	3,16
Società finanziarie e assicurative (1)	4,70	3,72	3,28	2,99	3,20
Finanziarie di partecipazione (2)	4,77	3,97	3,56	3,23	3,38
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	6,81	6,02	5,42	4,90	5,32
di cui: <i>agricoltura</i>	6,46	5,98	5,91	5,87	6,84
<i>industria</i>	6,39	5,64	4,97	4,38	4,86
<i>costruzioni</i>	8,22	7,57	7,11	6,61	7,07
<i>servizi</i>	7,14	6,26	5,76	5,36	5,60
Famiglie consumatrici e altri	8,01	7,25	6,80	6,74	7,05
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,80	5,92	5,49	4,95	4,98
operazioni accese nel trimestre	5,93	4,58	4,32	3,93	3,96
operazioni pregresse	6,82	5,98	5,53	5,00	5,02

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,73	1,31	1,05	1,03	1,14
Conti correnti liberi	1,98	1,52	1,25	1,22	1,52
Depositi vincolati	4,22	3,27	3,04	3,00	3,33
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,89	4,28	3,94	3,88	3,77
Altre categorie di deposito	3,01	4,37	4,34	4,33	2,93
Totale	2,58	2,04	1,70	1,66	1,80

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO				
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi		di cui: incagli							
	Miliardi di lire									
1998	456.886	434.817	6.538	22.070	156.760	83.227	331.518	135.556	113.630	
1999	533.135	505.206	6.837	27.929	149.104	108.828	343.022	146.845	122.123	
1998 - gen.	409.806	388.524		21.282	140.550	69.119	336.024	109.351	86.937	
feb.	412.034	390.520		21.514	135.926	66.149	333.854	111.535	78.028	
mar.	415.527	393.919		21.609	150.094	66.519	332.274	116.197	89.068	
apr.	420.573	398.939		21.634	151.066	70.389	334.899	118.507	87.645	
mag.	418.072	396.294		21.777	155.049	71.071	335.614	121.617	89.572	
giu.	426.340	404.421	6.516	21.919	149.515	73.758	340.241	124.130	95.367	
lug.	438.281	416.503		21.777	154.017	63.281	325.861	124.427	90.501	
ago.	431.475	409.678		21.797	151.281	61.784	322.650	126.431	88.046	
set.	431.324	409.606		21.717	161.005	65.080	322.848	127.925	89.318	
ott.	432.425	410.418		22.008	169.443	69.963	331.991	132.253	92.194	
nov.	447.416	425.528		21.888	167.340	68.116	321.603	134.381	90.066	
dic.	456.886	434.817	6.538	22.070	156.760	83.227	331.518	135.556	113.630	
1999 - gen.	464.254	442.165		22.089	165.900	73.123	347.212	138.476	97.741	
feb.	460.395	438.108		22.286	158.131	77.728	354.667	139.605	100.165	
mar.	466.035	443.661		22.374	154.921	67.181	349.541	140.025	84.720	
apr.	470.690	448.200		22.490	160.811	72.792	348.112	142.475	98.577	
mag.	476.967	450.041		26.926	161.398	76.376	346.441	143.704	94.771	
giu.	496.913	470.000	6.934	26.912	159.096	93.218	346.331	145.884	108.576	
lug.	505.275	478.437		26.839	161.495	74.492	339.751	144.378	89.678	
ago.	500.119	473.373		26.746	160.432	75.455	329.727	143.754	86.516	
set.	496.189	469.383		26.806	165.938	80.328	331.937	144.302	97.621	
ott.	500.923	473.993		26.930	165.714	86.573	328.661	145.182	102.502	
nov.	529.398	501.831		27.567	158.886	91.473	324.420	149.486	105.724	
dic.	533.135	505.206	6.837	27.929	149.104	108.828	343.022	146.845	122.123	
	Milioni di euro									
1999 - gen.	239.767	228.359		11.408	85.680	37.765	179.320	71.517	50.479	
feb.	237.774	226.264		11.510	81.668	40.143	183.170	72.100	51.731	
mar.	240.687	229.132		11.555	80.010	34.696	180.523	72.317	43.754	
apr.	243.091	231.476		11.615	83.052	37.594	179.785	73.582	50.911	
mag.	246.333	232.427		13.906	83.355	39.445	178.922	74.217	48.945	
giu.	256.634	242.735	3.581	13.899	82.166	48.143	178.865	75.343	56.075	
lug.	260.953	247.092		13.861	83.405	38.472	175.467	74.565	46.315	
ago.	258.290	244.477		13.813	82.856	38.969	170.290	74.243	44.682	
set.	256.260	242.416		13.844	85.700	41.486	171.431	74.526	50.417	
ott.	258.705	244.797		13.908	85.584	44.711	169.739	74.980	52.938	
nov.	273.411	259.174		14.237	82.058	47.242	167.549	77.203	54.602	
dic.	275.341	260.917	3.531	14.424	77.006	56.205	177.156	75.839	63.071	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998	251.599	183.218	210.837	24.223	45.361	41.308
1999	282.567	222.640	248.962	23.429	32.587	28.606
1998 - gen.	229.982	158.542	181.252	24.887	57.422	61.732
feb.	230.811	159.709	180.739	24.581	57.935	58.878
mar.	232.128	161.791	187.315	24.302	55.424	56.314
apr.	236.035	162.904	192.618	24.300	54.001	53.610
mag.	231.545	164.749	193.641	24.339	55.672	50.664
giu.	237.214	167.207	204.052	24.114	53.133	48.453
lug.	247.417	169.087	190.748	23.725	54.657	46.480
ago.	240.895	168.783	185.725	23.816	57.660	45.144
set.	239.195	170.411	186.457	23.624	58.344	44.089
ott.	235.447	174.971	187.698	23.690	66.126	43.208
nov.	246.683	178.846	187.919	23.669	56.791	42.062
dic.	251.599	183.218	210.837	24.223	45.361	41.308
1999 - gen.	258.643	183.522	221.761	24.298	53.309	39.482
feb.	251.767	186.339	215.092	24.006	69.133	37.837
mar.	254.304	189.359	216.992	23.696	63.868	36.458
apr.	255.795	192.407	221.066	23.508	59.777	35.037
mag.	253.491	196.551	223.569	23.404	56.692	33.556
giu.	269.616	200.383	230.929	23.437	49.886	32.258
lug.	274.644	203.790	226.166	23.291	50.560	31.182
ago.	267.716	205.659	215.230	23.318	51.369	30.496
set.	261.437	207.944	221.153	23.280	48.668	29.766
ott.	262.312	211.681	225.109	23.353	41.655	29.205
nov.	283.846	217.983	220.417	23.047	41.864	28.862
dic.	282.567	222.640	248.962	23.429	32.587	28.606
Milioni di euro						
1999 - gen.	133.578	94.781	114.530	12.549	27.532	20.391
feb.	130.027	96.236	111.086	12.398	35.704	19.541
mar.	131.337	97.796	112.067	12.238	32.985	18.829
apr.	132.107	99.370	114.171	12.141	30.872	18.095
mag.	130.917	101.510	115.464	12.087	29.279	17.330
giu.	139.245	103.489	119.265	12.104	25.764	16.660
lug.	141.842	105.249	116.805	12.029	26.112	16.104
ago.	138.264	106.214	111.157	12.043	26.530	15.750
set.	135.021	107.394	114.216	12.023	25.135	15.373
ott.	135.473	109.324	116.259	12.061	21.513	15.083
nov.	146.594	112.579	113.836	11.903	21.621	14.906
dic.	145.934	114.984	128.578	12.100	16.830	14.774

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

POLIZZE DI CREDITO COMMERCIALE E CAMBIALI FINANZIARIE*(flussi in miliardi di lire e milioni di euro)*

	1996	1997	1998	1999	
				lire	euro
Polizze di credito commerciale collocate	21.455	19.195	19.218	14.716	7.600
Fidejussioni rilasciate a fronte di polizze di credito commerciale	30.680	22.698	20.683	10.617	5.483
Cambiali finanziarie collocate	252	338	612	1.136	587
<i>di cui: emesse da società quotate</i>	233	274	507	211	109
<i>emesse da società non quotate</i>	19	64	105	925	478

Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	35.477	18.322	-21,1	3,45
Interessi passivi	20.234	10.450	-27,4	1,97
Saldo operazioni di copertura	519	268	-	0,05
Margine di interesse	15.763	8.141	-7,7	1,53
Altri ricavi netti	17.891	9.240	26,7	1,74
di cui: <i>da negoziazione</i>	1.265	653	-42,1	0,12
di cui: <i>da servizi</i>	9.692	5.006	15,1	0,94
Margine di intermediazione	33.654	17.381	7,9	3,27
Costi operativi	18.531	9.570	0,7	1,80
di cui: <i>per il personale bancario</i>	10.358	5.350	-5,4	1,01
Risultato di gestione	15.123	7.810	18,2	1,47
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-2.549	-1.317	-27,8	-0,25
Utile lordo	12.573	6.494	35,7	1,22
Imposte	4.374	2.259	2,3	0,43
Utile netto	8.199	4.235	64,2	0,80
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	1.027.656	530.740	8,8	
Numero dei dipendenti bancari	87.474		-3,7	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

**RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DELLE SGR LOMBARDE PER
COMPARTO**

(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)

	1997	1998	1999
Comparti			
Azionari	35,0	23,4	47,1
America	35,3	15,4	33,0
Europa	35,7	20,3	37,5
Area euro	41,5	33,3	34,3
Italia	48,8	38,2	27,7
Area pacifico	-10,5	-6,5	85,8
Paesi emergenti	6,0	-27,7	79,8
Internazionali	24,0	15,6	35,7
Altre specializzazioni	32,8	21,3	63,9
Bilanciati	25,4	18,9	15,7
Obbligazionari	6,1	4,3	1,0
Area dollaro	19,1	1,4	11,5
Area europea	7,9	7,0	-0,6
Area euro a medio-lungo termine	5,1	4,9	-3,0
Area euro a breve termine	5,4	4,0	1,5
Area yen	0,7	2,3	23,1
Paesi emergenti	20,0	-12,2	20,9
Internazionali	10,3	4,8	5,3
Misti	4,2	4,0	0,9
Altre specializzazioni	18,4	6,7	1,1
Flessibili	29,9	13,3	29,4
Liquidità area euro	5,1	4,1	1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DEI FONDI COMUNI LOMBARDI

(valori percentuali)

	1997	1998	1999
Titoli di Stato italiani	54,1	51,8	32,6
Titoli di Stato esteri	7,8	11,5	16,5
Azioni	26,1	25,4	38,8
<i>di cui azioni italiane</i>	<i>13,1</i>	<i>12,1</i>	<i>10,4</i>
<i>di cui azioni estere</i>	<i>13,0</i>	<i>13,2</i>	<i>28,4</i>
Obbligazioni	11,9	11,3	11,7
Altre attività finanziarie	0,1	0,0	0,5
Totale	100	100	100

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**NEGOZIAZIONE IN CONTO TERZI:
RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI TITOLO**
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologia	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di Stato	227.835	117.667	-17,4
Azioni	1.033.125	533.565	18,6
Obbligazioni	67.248	34.731	45,2
Opzioni	439.205	226.830	258,0
Future	750.331	387.513	10,2
Altro	119.904	61.925	39,8
Totale	2.637.648	1.362.231	26,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**NEGOZIAZIONE IN CONTO PROPRIO:
RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI TITOLO**
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologia	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di Stato	1.449.266	748.483	-12,9
Azioni	174.205	89.969	43,4
Obbligazioni	281.937	145.608	19,3
Opzioni	215.709	111.404	13,6
Future	1.345.960	695.130	32,3
Altro	624.703	322.632	41,5
Totale	4.091.780	2.113.226	11,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

CREDITO AL CONSUMO DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE LOMBARDE*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

	1999		Composizione in % 1999	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro			
Crediti al consumo	16.055	8.291	100	17,8	29,4
di cui					
prestiti finalizzati	11.241	5.806	70,0	22,4	31,0
- per mezzi di trasporto	8.337	4.306	51,9	19,8	33,1
- per altri beni durevoli	1.336	690	8,3	18,7	28,0
- altri finalizzati	1.568	810	9,7	41,8	23,0
prestiti personali (1)	1.359	702	8,5	-12,9	28,5
carte di credito	3.454	1.784	21,5	19,8	24,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono anche i finanziamenti contro cessione di un quinto dello stipendio

LEASING DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE LOMBARDE*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

	1999		Composizione in % 1999	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro			
Crediti impliciti	35.797	18.488	100	20,2	24,5
di cui					
beni strumentali	13.803	7.129	38,6	18,3	19,8
beni immobili	15.147	7.823	42,3	22,4	28,7
beni mobili	6.847	3.536	19,1	19,5	25,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI FACTORING LOMBARDE*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

	1999		Composizione in % 1999	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro			
Crediti fattorizzati	36.253	18.723	100	13,9	23,7
- Società di gruppi bancari	31.297	16.163	86,3	10,2	30,3
- Società finalizzate	4.957	2.560	13,7	34,5	-6,2
- Pro soluto	11.531	5.955	31,8	9,1	19,6
- Pro solvendo	21.109	10.902	58,2	18,9	32,4
- Altri crediti	3.615	1.866	10,0	6,7	-2,8
Anticipazioni concesse	20.446	10.559	100	12,9	35,8
- Società di gruppi bancari	18.783	9.700	91,9	15,8	40,8
- Società finalizzate	1.663	859	8,1	-5,1	-3,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA

(miliardi di lire)

	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	10.936	13.502	Personale	386	395
Vendita di beni e servizi	Acquisto di beni e servizi	342	382
Redditi di capitale	20	22	Interessi passivi	158	107
Trasferimenti correnti	5.527	7.089	Trasferimenti correnti	20.158	20.713
di cui: <i>dallo Stato</i>	5.527	7.089	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	1.159	1.064
<i>da altri enti pubblici</i>	<i>alle ASL</i>	17.218	17.766
<i>dalle imprese</i>	<i>alle imprese</i>	519	254
			<i>ad altri enti</i>	809	1.155
Altre entrate correnti	265	58	Altre spese correnti	29	83
Totale entrate correnti	16.748	20.671	Totale spese correnti	21.073	21.680
			Investimenti diretti	118	131
Trasferimenti di capitale	1.125	1.006	Trasferimenti di capitale	2.121	1.402
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.119	994	di cui: <i>a enti pubblici</i>	867	663
<i>da altri enti pubblici</i>	6	7	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	99	108
			<i>alle imprese</i>	862	494
Altre entrate in c/capitale	6	5	Altre spese in c/capitale	..	530
Totale entrate in c/capitale	1.131	1.011	Totale spese in c/capitale	2.239	2.063
Totale delle entrate	17.879	21.682	Totale delle spese	23.312	23.743
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	4.325	1.009	Accensioni di prestiti nette	237	1.067
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	1.108	1.052	Utilizzo di disponibilità liquide	-6.537	1.505
Indebitamento netto (A)	5.433	2.061			
Variazione delle partecipazioni	2	5			
Concessioni di credito nette	17	-56			
Saldo delle partite di giro	-11.752	562			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-11.732	511			
Fabbisogno (A+B)	-6.299	2.572	Totale a pareggio	-6.299	2.572

Fonte: Regione Lombardia.

TRIBUTI REGIONALI*(miliardi di lire, valori e variazioni percentuali)*

Tributo	1998	peso sul totale	1999	peso sul totale	Variazione 1998-99
IRAP	5.652	51,7	9.315	69,0	64,8
SSN - Contributi pregressi	2.396	21,9	372	2,8	-84,4
Tassa automobilistica	1.572	14,4	1.558	11,5	-0,9
Quota reg. accisa benzina autotrasporto	937	8,4	944	7,0	0,8
Addizionale imposta consumo metano	199	1,8	211	1,6	6,3
Tassa di deposito dei rifiuti solidi in discarica	47	0,4	48	0,4	1,0
Tassa regionale per il diritto allo studio univ.	39	0,4	33	0,3	-13,5
Tassa sulle concessioni regionali	34	0,3	24	0,2	-30,1
Addizionale regionale all'Irpef	21	0,2	968	7,2	4.408,4
Entrate da infrazione	20	0,2	19	0,1	-1,7
Imposta regionale sulle concessioni statali	3	..	1	..	-51,2
Soprattassa regionale diesel	3	..	0,08	..	-97,7
Tosap	2	..	2	..	-2,3
Proventi contributi e tasse universitarie	0,7	..	0,6	..	-18,5
Tassa speciale regionale (GPL/metano)	0,5
Addizionale imposta erariale di trascrizione	0,04
Totale	10.936	100,0	13.502	100,0	23,5

Fonte: Regione Lombardia.

CONTO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DELLA LOMBARDIA

(miliardi di lire)

	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	408	1.067	Personale	381	397
Vendita di beni e prestazioni di servizi	18	24	Acquisto di beni e servizi	329	399
Redditi di capitale	64	91			
Trasferimenti correnti	575	298	Trasferimenti correnti	117	128
di cui: <i>dallo Stato</i>	493	210	di cui: <i>a Comuni e Province</i>	23	22
<i>dalle Regioni</i>	61	70	<i>alle imprese</i>	3	4
<i>da Comuni e Province</i>	11	10	<i>ad altri enti del set. pub.</i>	90	97
			Interessi passivi	118	110
Altre entrate correnti	Altre spese correnti	40	42
Totale entrate correnti	1.065	1.480	Totale spese correnti	985	1.076
			Investimenti diretti	314	378
Trasferimenti di capitale	100	129	Trasferimenti di capitale	42	56
di cui: <i>dallo Stato</i>	36	26	di cui: <i>a comuni e province</i>	11	18
<i>dalle Regioni</i>	41	85	<i>alle imprese</i>	5	5
Altre entrate in c/capitale	9	16	Altre spese in c/capitale
Totale entrate in c/capitale	109	145	Totale spese in c/capitale	356	434
Totale delle entrate	1.174	1.625	Totale delle spese	1.341	1.510
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-80	-404	Accensioni di prestiti nette	102	150
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	247	288	Utilizzo disponibilità liquide	77	-205
Saldo partite da sistemare	-17	2			
Indebitamento netto (A)	150	-114			
Variazione delle partecipazioni	322	1.522			
Concessioni di credito nette	-310	-1.456			
Saldo delle partite di giro	17	-7			
Variaz. delle partite finanziarie (B)	29	59			
Fabbisogno (A+B)	179	-55	Totale a pareggio	179	-55

Fonte: Tesorieri degli enti.

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA DELLA LOMBARDIA
(miliardi di lire)

	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	1.855	1.903	Personale	1.403	1.433
Vendita di beni e servizi	694	1.152	Acquisto di beni e servizi	1.255	1.293
Redditi di capitale	274	837			
Trasferimenti correnti	949	979	Trasferimenti correnti	649	778
di cui: <i>dallo Stato</i>	854	891	di cui: <i>a Comuni e Province</i>	7	4
<i>dalle Regioni</i>	88	79	<i>ad az. pubbl. di servizi</i>	353	441
<i>da altri enti</i>	5	4			
			Interessi passivi	453	391
Altre entrate correnti	Altre spese correnti	151	309
Totale entrate correnti	3.772	4.871	Totale spese correnti	3.911	4.204
			Investimenti diretti	711	943
Trasferimenti di capitale	166	220	Trasferimenti in c/capitale	8	32
di cui: <i>dallo Stato</i>	15	43			
<i>dalle Regioni</i>	22	39			
<i>dalle imprese</i>	33	20			
Altre entrate in c/capitale	1.523	160	Altre spese in c/capitale
Totale entrate in c/capitale	1.689	380	Totale spese in c/capitale	719	975
Totale delle entrate	5.461	5.251	Totale delle spese	4.630	5.179
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	139	-667	Accensioni di prestiti nette	-271	58
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	-970	595	Utilizzo disponibilità liquide	-555	581
Saldo partite da sistemare	-83	-26			
Indebitamento netto (A)	-914	-98			
Variazione delle partecipazioni	103	58			
Concessioni di credito nette	-51	561			
Saldo delle partite di giro	36	118			
Variaz. delle partite finanziarie (B)	88	737			
Fabbisogno (A+B)	-826	639	Totale a pareggio	-826	639

Fonte: Tesorieri degli enti.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

Tav. B6

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.200 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 300 vengono rilevate in Lombardia. La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente). Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Tavv. 2-8, B2-B5, B7-B13, B17

B) Indagine regionale presso le imprese manifatturiere

Nell'ambito dell'indagine sugli investimenti, le imprese manifatturiere (escluse dunque quelle del settore energetico) hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state

classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, quota delle esportazioni sul fatturato, ecc.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE
(frequenze percentuali; totale imprese: 298)

	NUMERO DI ADDETTI					Totale
	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Settore di destinazione						
Consumi non durevoli	5,70	7,72	8,05	7,70	6,38	32,55
Consumi durevoli	5,03	9,73	5,03	2,68	2,68	25,17
Beni intermedi	5,37	6,04	10,07	3,69	4,03	29,19
Beni di investimento	2,35	3,36	5,03	1,01	1,34	13,09
Settori di attività						
Tessile, abbigliamento, legno	4,03	9,40	5,70	4,03	1,34	24,50
Chimica, gomma, plastica	4,03	2,35	6,04	3,69	5,03	21,14
Metalmecanica	8,05	12,08	12,08	3,69	5,70	41,61
Altri manifatturieri	2,35	3,02	4,36	0,67	2,35	12,75
Totale (1)	18,46	26,85	28,19	12,08	14,43	100

(1) Il totale si riferisce alla disaggregazione per numero di addetti.

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I dati dell'indagine regionale sono stati elaborati riproporzionando il campione in base alla struttura dell'industria manifatturiera lombarda nel 1996, fornita dal censimento intermedio dell'industria dell'Istat. Le risposte delle singole imprese sono state aggregate in 20 celle derivanti dalla intersezione di 4 branche industriali con 5 classi dimensionali. Le medie e le frequenze stimate entro ogni cella del campione sono state aggregate tra loro utilizzando come peso la quota degli occupati della medesima cella Istat sul totale. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. B15, B18-B19

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Indagine Unioncamere

L'indagine è stata effettuata a livello nazionale su un campione di circa 114.000 imprese fino a 100 dipendenti e circa 8.000 imprese con oltre 100 dipendenti (rispettivamente 16.000 e 1.800 per la Lombardia) e ha rilevato la situazione occupazionale delle imprese al 31.12.98 e i movimenti previsti in entrata e in uscita per il biennio 1999-2000. I dati sono disaggregati per attività economica, dimensione e forma giuridica dell'impresa. Sono state esaminate le caratteristiche delle figure professionali richieste dalle imprese e, per le imprese che non prevedono assunzioni, le motivazioni sottostanti. Infine, è stata rilevata la "domanda di lavoro potenziale" e, in particolare, le condizioni in presenza delle quali l'impresa potrebbe decidere di incrementare le assunzioni.

Indagine sulle imprese fornitrici di lavoro interinale

L'indagine ha riguardato le 23 imprese fornitrici di lavoro interinale aventi sede legale nella provincia di Milano, su un totale di 42 imprese autorizzate in Italia. Alle agenzie è stato proposto un questionario a domande aperte redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia. I temi di studio hanno riguardato le modalità di contatto con i lavoratori potenziali e con le imprese, le aspettative di crescita e l'esistenza di vincoli di mercato e istituzionali limitanti l'ambito di operatività, la loro percezione del mercato del lavoro regionale in contrapposizione a quello italiano, e del mercato nazionale in contrapposizione a quello estero.

Tav. B14

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 10-17, C1-C6, C9-C10, C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori"). Con riferimento ai dati di conto economico, il cambiamento di alcune definizioni non li rende confrontabili con quelli pubblicati nelle *Note* dello scorso anno.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di

importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 68 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice

metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni “rapide” inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Lombardia, le banche incluse nel campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento degli impieghi e il 90 per cento dei depositi.

Tav. C11

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 32 banche con sede in Lombardia che rappresenta il 72 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

Inoltre l'indagine relativa alla distribuzione di polizze di credito commerciale e di cambiali finanziarie è stata eseguita mediante un apposito questionario inviato a un campione di 49 banche, che rappresenta il 79 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tavv. D1, D3-D4

Conti di Cassa della Regione Lombardia, province e comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa degli enti locali sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge 468 del 1978.